

2. LE ATTIVITÀ E I PROGRESSI REALIZZATI NEL CORSO DEL 2007

2.1 MARZO 2007 - CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA

Sulla base delle conclusioni della relazione presentata dalla Commissione Europea, il Consiglio di Primavera dell'8 e 9 marzo 2007²³ sottolinea la rilevanza dello scambio di migliori pratiche nel contesto della sorveglianza multilaterale ed esorta una maggiore cooperazione tra i coordinatori di Lisbona, evidenziando i seguenti elementi di attenzione:

- il perseguimento di una politica economica e finanziaria orientata verso la crescita e la stabilità;
- il rafforzamento del mercato interno e della competitività dell'Europa, con riferimento al quale si dovrebbe prestare particolare attenzione alla stimolazione del potenziale delle piccole e medie imprese, anche nei settori culturale e creativo, in considerazione del loro ruolo di motore della crescita, della creazione di posti di lavoro e dell'innovazione;
- la definizione di regole UE chiare e coerenti, così come procedure di recepimento della normativa comunitaria veloci e corrette e un'efficace applicazione e attuazione delle norme comuni. Gli Stati membri hanno compiuto progressi significativi verso l'obiettivo di un deficit di recepimento dell'1,5%; il Consiglio Europeo li esorta a perseverare negli sforzi per ridurlo gradualmente all'1% entro il 2009, sottolineando nel contempo l'importanza di concordare termini di recepimento adeguati;
- il rafforzamento dell'innovazione, della ricerca e dell'istruzione, in riferimento al quale il Consiglio Europeo ribadisce l'importanza di destinare il 3% del PIL alla ricerca e allo sviluppo entro il 2010, sottolineando l'esigenza di ottimizzare le sinergie tra programmi comunitari, migliorare la trasformazione dei risultati della ricerca in prodotti e servizi innovativi e assicurare l'opportuna condivisione delle conoscenze tra tutti i partner.

²³ Consiglio Europeo di Primavera, Bruxelles 8 e 9 marzo 2007 – Conclusioni della Presidenza 2/05/2007

Nel rapporto il Consiglio invita la Commissione a presentare raccomandazioni specifiche riguardanti la cooperazione e il trasferimento di tecnologia tra la ricerca pubblica e l'industria e un rapporto intermedio ad ottobre 2007, in vista della riformulazione degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione prevista per la nuova fase 2008-2010. Conferma l'importanza di un più forte senso di appartenenza della società civile, delle parti sociali, delle regioni e delle autorità locali, tutti elementi chiave per la realizzazione degli obiettivi della strategia.

In questo contesto occorrerebbe adoperarsi ulteriormente per migliorare la comunicazione. Il Consiglio Europeo sottolinea la conclusione del vertice sociale trilaterale dell'8 marzo 2007 riguardo al ruolo fondamentale delle parti sociali e alla necessità del loro continuo e attivo contributo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Inoltre invita la Commissione a presentare raccomandazioni sugli orientamenti per la cooperazione ed il trasferimento di tecnologia tra la ricerca pubblica e l'industria e a presentare, in via prioritaria, le strategie in materia di tutela dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) e di brevetti.

2.2 OTTOBRE 2007 - LA RELAZIONE INTERMEDIA DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLA STRATEGIA DI LISBONA

Nel Consiglio Europeo di primavera la Commissione è stata sollecitata a presentare una relazione intermedia sulla Strategia di Lisbona²⁴, in vista della nuova proposta di orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione prevista per la nuova fase 2008-2010. Il documento dal titolo "L'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione"²⁵, adottato dalla Commissione nell'ottobre 2007 enuncia i vari obiettivi politici necessari per il potenziamento della strategia quali: promuovere le riforme economiche così da assicurare una prosperità sostenuta, ampliare la possibilità dei cittadini d'inserirsi nel mondo del lavoro, di accedere all'istruzione, di usufruire di servizi sociali e cure sanitarie, adottare e attuare le direttive per conseguire gli obiettivi di riduzione dei gas ad effetto serra e a favore dell'impiego di fonti rinnovabili di energia, sfruttare il mercato interno del XXI secolo basandosi sul riesame del mercato unico che la Commissione ha reso pubblico a novembre²⁶, fare della mi-

²⁴ Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – "L'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione", Bruxelles 3/10/2007 COM(2007)581 final

²⁵ Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – "L'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione", Bruxelles 3/10/2007 COM(2007)581 final"

²⁶ Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – "Un mercato unico per l'Europa del XXI Secolo", COM(2007)724 final

grazione legale una forza motrice per la creazione della ricchezza; stroncare la migrazione clandestina.

Nel documento si sostiene che la Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione sia lo strumento giusto su cui si impernia la risposta europea alla globalizzazione, quindi potenziarne l'attuazione consentirà di dare significato concreto ai valori fondamentali europei di inclusione sociale e di solidarietà europea ed internazionale. Di qui nasce l'esigenza di accrescere la capacità dell'Europa di assicurare ai suoi cittadini un benessere sostenibile.

2.3 OTTOBRE 2007 - PRESENTAZIONE DEL SECONDO RAPPORTO NAZIONALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

Conformemente alle conclusioni del Consiglio Europeo di Primavera del marzo 2007, gli Stati membri hanno presentato le loro relazioni annuali sull'attuazione dei programmi nazionali di riforma (Il Rapporto).

2.4 DICEMBRE 2007 - PRESENTAZIONE DELLA TERZA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

A dicembre 2007 la Commissione Europea ha inviato al Consiglio la **III relazione** annuale sui progressi nell'attuazione della Strategia di Lisbona rinnovata²⁷, sulla base dell'analisi dei rapporti predisposti dagli Stati membri.

La prima parte della comunicazione presenta i progressi compiuti e le criticità ancora da affrontare e contiene le proposte della Commissione relative al futuro della strategia ribadendo il bisogno di adottare le riforme non ancora realizzate al fine di consolidare le basi che favoriscano una solida crescita economica in futuro e aiutino l'UE a reagire alle eventuali congiunture economiche negative a livello mondiale.

La **seconda parte** riporta le valutazioni dei progressi registrati dai singoli Stati membri (e a livello di area dell'euro) nell'attuazione dei rispettivi programmi nazionali di riforma e delle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio.

²⁷ COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE Bruxelles, 11.12.2007 COM(2007) 803 def. – Parte I COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione: il nuovo ciclo (2008-2010) *Stare al passo con i cambiamenti*

La **terza parte** contiene la valutazione dettagliata dei progressi registrati nei diversi ambiti politici.

Alla relazione sono inoltre allegati i seguenti ulteriori documenti:

1. una proposta di raccomandazione del Consiglio per l'aggiornamento delle raccomandazioni specifiche per paese e degli obiettivi su cui concentrarsi,
2. una proposta di raccomandazione del Consiglio per riconfermare gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione,
3. un nuovo programma comunitario di Lisbona,
4. un'analisi relativa al riorientamento dei fondi strutturali a favore della crescita e dell'occupazione.

I principali progressi compiuti messi in evidenza nella relazione, riguardano i seguenti aspetti:

- La crescita economica è aumentata, passando dall'1,8% del 2005 per raggiungere, secondo le previsioni, il 2,9% nel 2007 e il 2,4% nel 2008.
- Negli ultimi due anni sono stati creati quasi 6,5 milioni di posti di lavoro e altri 5 dovrebbero essere creati entro il 2009. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere sotto il 7%, ovvero al livello più basso registrato a partire dalla metà degli anni Ottanta.
- Il tasso di occupazione, attualmente pari al 66%, si è avvicinato molto all'obiettivo generale di Lisbona del 70%.

Si evidenzia però che non tutti gli Stati membri hanno intrapreso le riforme con uguale determinazione. In alcuni ambiti, per esempio per quanto concerne l'apertura dei mercati e la segmentazione del mercato del lavoro, le riforme continuano a registrare ritardi. Contemporaneamente, a causa del rallentamento dell'economia a livello mondiale, delle perturbazioni dei mercati finanziari e dell'aumento dei prezzi dei beni di consumo, il contesto si sta deteriorando. Tale relazione, formerà oggetto di dibattiti e votazione al Consiglio Europeo di primavera, nel marzo del 2008. Sono inoltre previsti due nuovi strumenti per il successivo ciclo di programmazione: un nuovo Programma Comunitario di Lisbona e un follow up delle azioni comunitarie.

3. L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA A LIVELLO ITALIANO

3.1 LE POLITICHE ITALIANE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI LISBONA: IL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2005-2008 E IL PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE

A seguito del Piano di rilancio della Strategia di Lisbona nel 2005 il Consiglio Europeo ha chiesto agli Stati membri di predisporre un proprio Piano triennale con l'indicazione delle riforme messe in campo per il perseguimento degli obiettivi di Lisbona e di nominare un "responsabile per la Strategia di Lisbona" a livello governativo con l'incarico di coordinare tutte le iniziative previste, compresa la predisposizione, nell'autunno di ogni anno, del rapporto sullo stato di attuazione dei piani nazionali per la crescita e l'occupazione.

Il Governo italiano ha individuato²⁸ nella figura del Ministro per le Politiche Comunitarie il soggetto che deve soprintendere all'implementazione dell'Agenda di Lisbona, avvalendosi del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (d'ora in avanti CIACE)²⁹ e di un Comitato tecnico di alto livello.

A ottobre 2005, il CIACE, coadiuvato dal Comitato tecnico di alto livello, ha predisposto il Piano Nazionale di riforma denominato Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione" (PICO)³⁰, approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 ottobre 2005 ed inviato alla Commissione Europea, rispettando la scadenza del 15 ottobre indicata dal Consiglio Europeo.

Il Piano è stato predisposto sulla base delle 24 linee-guida contenute negli "Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)" adottati, come detto precedentemente, in occasione del Summit del giugno 2005 del Consiglio Europeo. Con il PICO ci si è posti l'obiettivo di migliorare in modo permanente la po-

²⁸ Legge 11/2005 "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari".

²⁹ Cfr BOX di approfondimento

³⁰ PICO – Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione. Piano italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona. Roma 14/10/2005, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Comunitarie

sizione competitiva del nostro Paese attraverso 5 obiettivi prioritari che costituiscono la sintesi delle 24 linee-guida assegnate al rilancio della Strategia.

- l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- la tutela ambientale.

Il Piano proposto indica che cosa lo Stato intende fare per migliorare le condizioni di ambiente economico e sociale al fine di sviluppare crescita e occupazione, per potenziare in modo permanente la posizione competitiva del nostro Paese, attraverso due categorie di interventi: provvedimenti aventi validità generale per il sistema economico e progetti specifici con ricadute positive sulla produttività e competitività dell'economia italiana.

Il **CIACE** è il Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei istituito con la legge 4 febbraio 2005, n. 11 "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari".

Il CIACE istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresenta una sorta di "Gabinetto degli affari europei" il cui obiettivo è quello di consentire, attraverso uno strumento sufficientemente snello e di facile convocazione, l'approfondimento delle tematiche riguardanti la partecipazione del nostro Paese all'Unione Europea, coordinando tra loro i Ministri interessati alle materie poste, di volta in volta, all'ordine del giorno.

La norma prevede anche la possibilità per le regioni, le province autonome e gli enti locali di partecipare al CIACE quando all'ordine del giorno vi siano questioni di loro interesse.

Il CIACE, per la preparazione delle proprie riunioni, si avvale di un **Comitato tecnico permanente** istituito presso il Dipartimento per le Politiche Comunitarie. Questo ha il compito di predisporre il Rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di Riforma in base agli indirizzi politici definiti dal CIACE sulla Strategia di Lisbona. Il Comitato tecnico permanente svolge anche il ruolo di coordinamento delle amministrazioni competenti sulle varie tematiche di interesse per la Strategia. Nella versione integrata del comitato partecipano anche le Regioni e le Autonomie locali, garantendo di fatto un confronto e una forma di collaborazione con-

tinua e operativa con le parti sociali. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 gennaio 2006 sono state introdotte le disposizioni riguardanti i compiti e il funzionamento del CIACE. Compiti, composizione e funzionamento del Comitato tecnico sono stati invece regolamentati con decreto del Ministro per le Politiche Comunitarie del 9 gennaio 2006.

Con la predisposizione del primo Rapporto sullo stato di attuazione del PICO, nell'Ottobre del 2006³¹, il governo italiano, pur confermando i cinque obiettivi intermedi individuati nell'ottobre 2005 ha operato una "discontinuità strategica" introducendo, in linea con le indicazioni del Consiglio Europeo del marzo 2006, cinque nuove aree prioritarie, al fine di accelerare e migliorare la qualità dello sviluppo:

- **migliorare il funzionamento dei mercati**, attraverso l'introduzione di elementi di maggiore concorrenza e una semplificazione della legislazione che prevedano azioni per abbattere le barriere all'ingresso nei mercati protetti, liberalizzare i servizi, ridurre i tempi delle autorizzazioni amministrative;
- **incoraggiare la ricerca e l'innovazione**, con iniziative di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato. A tale riguardo viene confermato l'obiettivo di un livello di investimenti in ricerca pari al 2,5% del PIL entro il 2010, con due terzi dell'investimento finanziato dal settore privato;
- **accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l'investimento in capitale umano**, che si traduce in politiche del lavoro volte ad aumentare la qualità del lavoro, un accresciuto sforzo per la formazione permanente e una maggiore efficacia del sistema educativo;
- **potenziare le infrastrutture**, mediante una concentrazione dei finanziamenti sulle infrastrutture prioritarie per il sistema produttivo, con l'obiettivo di accrescere la produttività del sistema Paese;
- **conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico**, sviluppando tecnologie utili ad aumentare l'efficienza energetica dei processi produttivi e a sostenere la competitività delle imprese.

La discontinuità strategica proposta dal Governo nel primo Rapporto sullo stato di attuazione del PNR 2005-2008 non riguarda tanto gli obiettivi, che sostanzialmente rimangono invariati, ma le azioni necessarie per raggiungere in modo più efficiente ed efficace gli obiettivi stabiliti a Lisbona.

Il Governo intende favorire così lo sviluppo di un ambiente economico e socia-

³¹ Programma Nazionale di Riforma 2006-2008 - Primo rapporto sullo stato di attuazione. Roma 18/10/2006, Comitato tecnico permanente del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari (CIACE)

le che incoraggi l'innovazione e la concorrenza, faccia crescere le imprese, offra una maggiore e migliore occupazione, perchè una economia innovativa, aperta e concorrenziale è una economia dinamica, con un più elevato livello di produttività, con salari più alti, una più equa distribuzione della ricchezza, una qualità della vita migliore.

3.2 LA VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA AL I RAPPORTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2005-2008

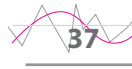
A seguito della presentazione del primo rapporto sull'attuazione del Programma Nazionale di Riforma 2005-2008, la Commissione Europea ha avviato una procedura di valutazione, presentando le sue conclusioni in occasione della relazione annuale sullo stato di avanzamento dei lavori del 2007³².

Nelle sue valutazioni la Commissione ha evidenziato che, rispetto al Programma presentato, la strategia italiana per l'implementazione delle politiche di Lisbona appare più chiara e meglio definita, prendendo in considerazione tutti i settori di intervento, anche se si registrano progressi alterni nel rispetto degli impegni assunti in occasione del Consiglio di primavera del 2006.

La Commissione ha evidenziato che i progressi compiuti dal Governo italiano sono più evidenti nell'ambito delle politiche micro-economiche, mentre appare ancora cruciale l'implementazione delle misure proposte in ambito macro-economico, pur essendo queste adeguate.

In particolare i punti di forza che emergono dal Rapporto italiano riguardano le misure per incrementare la competitività nelle libere professioni e in altri servizi, le iniziative per ampliare l'utilizzo delle tecnologie dell'innovazione (ICT) e le misure finalizzate a promuovere azioni di coordinamento e di sinergia per migliorare il contesto per le imprese.

Punti di debolezza sono stati invece riscontrati in alcuni ambiti giudicati peraltro di estrema rilevanza, quali: la sostenibilità fiscale, per la quale si richiedono azioni concrete in funzione degli impegni presi, il miglioramento della concorrenza nel mercato dei beni e dei servizi, l'aumento dell'occupazione, il miglioramento dell'istruzione e della formazione continua.



³² Comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo di Primavera – attuazione della Strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione "Un anno di realizzazioni" COM(2006) 816 parte II

A seguito della valutazione della Commissione, il Consiglio dell'Unione Europea ha predisposto specifiche raccomandazioni relative alle politiche economiche e occupazionali, finalizzate non solo a incoraggiare l'Italia a proseguire nell'attuazione delle politiche delineate, ma anche a garantire un'attuazione coerente e integrata tra i vari stati membri della Strategia di Lisbona.

Le raccomandazioni che la Commissione ha rivolto all'Italia riguardanoha predisposto specifiche raccomandazioni³³ relative alle politiche economiche e occupazionali, finalizzate non solo a incoraggiare l'Italia a proseguire nell'attuazione delle politiche delineate, ma anche a garantire un'attuazione coerente e integrata tra i vari stati membri della Strategia di Lisbona.

Le raccomandazioni che la Commissione ha rivolto all'Italia riguardano:

- perseguire una politica rigorosa di risanamento fiscale in modo tale che il rapporto debito pubblico/PIL cominci a diminuire e dare piena attuazione alle riforme pensionistiche al fine di garantire la sostenibilità a lungo termine dei conti pubblici,
- proseguire sulla strada delle riforme recentemente annunciate e progredire ulteriormente nella strategia di liberalizzazione, al fine di accrescere la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi,
- ridurre le disparità regionali in campo occupazionale combattendo il lavoro irregolare, potenziando i servizi per l'infanzia e garantendo l'efficienza dei servizi per l'occupazione su tutto il territorio nazionale,
- mettere a punto una strategia globale di apprendimento continuo e migliorare la qualità dell'istruzione garantendone l'adeguatezza al mercato del lavoro.

Il Consiglio ha inoltre evidenziato alcuni punti da approfondire:

1. umigliorare la strategia in materia di R&S, che, malgrado gli sviluppi positivi in campi specifici, deve essere completata;
2. uadottare provvedimenti efficaci per una maggiore sostenibilità dei servizi sanitari, preservandone il livello di qualità e di accessibilità;
3. upromuovere l'uso sostenibile delle risorse, settore in cui è essenziale attuare e rafforzare ulteriormente le misure esistenti;
4. uattuare i piani di ristrutturazione infrastrutturale;
5. urafforzare ed attuare pienamente il sistema globale di valutazione d'impatto della normativa proposta.

³³ RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 27 marzo 2007 sull'aggiornamento nel 2007 degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità e sull'attuazione delle politiche per l'occupazione degli Stati membri - (2007/209/CE)

3.3 GLI INCONTRI BILATERALI DI PREPARAZIONE AL SECONDO RAPPORTO DI ATTUAZIONE DEL PNR

In previsione della predisposizione del secondo Rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di Riforma sono stati organizzati una serie di incontri bilaterali con la Commissione.

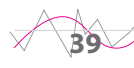
Gli incontri hanno rappresentato un'occasione per un confronto e uno scambio di informazioni basato sulle raccomandazioni del Consiglio Europeo, approvate il 27 marzo 2007 con riferimento al primo rapporto sullo stato di attuazione della strategia e alla luce del DPEF approvato a fine giugno³⁴.

15 MAGGIO 2007 - PRIMO INCONTRO BILATERALE CON LA COMMISSIONE

In occasione del primo incontro, tenutosi il 15 maggio 2007 la Commissione ha ribadito il proprio apprezzamento per il Rapporto presentato nell'ottobre 2006 e tratteggiato quali avrebbero dovuto essere i punti chiave da evidenziare nel II Rapporto.

Il confronto si è svolto principalmente sulle politiche microeconomiche del PNR rispetto alle quali la Commissione ha rappresentato ulteriori esigenze specifiche, che hanno riguardato i seguenti aspetti:

- la necessità di presentare le varie misure in un **quadro coerente di riferimento, chiarendo** gli obiettivi generali e come ciascuna misura è attesa contribuire a tali obiettivi;
- la definizione di **indicatori quantitativi relativi agli effetti sui destinatari finali e ai tempi con cui tali effetti si realizzeranno**. La Commissione ha dimostrato di essere interessata agli effetti finali sui consumatori e sugli operatori economici più che alla messa in atto formale delle misure;
- la definizione chiara di una **strategia complessiva per la ricerca** e un **percorso preciso di avvicinamento all'obiettivo del 2.5%**, con previsioni di spesa fino al 2010 coerenti per la spesa pubblica e privata, indicando come le varie misure contribuiranno a raggiungere l'obiettivo. Per ciascuna misura si richiede di chiarire lo stato di implementazione (budget impegnato, speso, ecc), gli effetti in termini di *leverage* della spesa privata o, nel caso siano attesi, quando essi si manifesteranno e la loro dimensione prevista;
- l'indicazione dei tempi, del processo e dei costi della **riforma dell'Università**;



³⁴ Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF) per il periodo 2008-2011, Ministero dell'Economia e delle Finanze 28/6/2007

- il **miglioramento dell'efficienza della spesa pubblica**;
- la necessità di predisporre strumenti mirati ai **progetti di dimensione media per l'innovazione**, per evitare che si apra un vuoto tra i progetti di piccola dimensione, che possono usufruire degli strumenti automatici e quelli di grandi dimensione, che usufruiranno dei *progetti di innovazione industriale* di Industria 2015;
- l'inserimento per le **liberalizzazioni**, di informazioni quantitative sul processo di monitoraggio dei mercati: numero di nuove imprese che hanno avviato l'attività a seguito della liberalizzazione (2400 panetterie, etc.) e effetti sui prezzi nei diversi settori;
- la descrizione delle azioni riguardanti l'**assunzione del primo dipendente**, così come quelle sull'educazione all'imprenditorialità;
- l'utilizzo per il processo di **semplificazione** di indicatori quantitativi che misurino con chiarezza gli effetti finali delle varie misure, aiutando a dare un quadro più realistico dell'azione del governo;
- la necessità di evidenziare i progressi sulla **valutazione d'impatto** della normativa proposta;
- la definizione delle leggi sull'**energia** e sulla **liberalizzazione dei servizi pubblici locali**;
- per quanto riguarda il **mercato dell'energia**, il rapporto dovrebbe tener conto dei punti messi in evidenza nel Commission Staff Working Paper sulle prospettive per il mercato del gas e dell'elettricità;
- l'inserimento, con riferimento alle **infrastrutture** di una tavola riassuntiva che indichi priorità, budget e tempi di realizzazione;
- su **Cambiamenti climatici ed energia** è necessario nel rapporto un riferimento alle azioni programmate e al percorso verso i target "20/20/20"³⁵.

6 LUGLIO 2007 - SECONDO INCONTRO BILATERALE CON LA COMMISSIONE

Un secondo incontro si è tenuto il 6 luglio 2007 tra il "country team" della Commissione Europea, coordinato dal Direttore Generale per gli Affari Economici e Finanziari della Commissione Klaus Regling ed i rappresentanti dei Ministeri italiani.

L'incontro, organizzato dal Dipartimento per le Politiche Comunitarie, si è articolato in 4 sessioni di lavoro:

- I. uriforme macroeconomiche;
- II. uriforme microeconomiche;
- III. umercato del lavoro;

³⁵ "Entro il 2020 raggiungere, 20% di risparmio energetico, 20% di riduzione della CO₂ e 20% di fonti rinnovabili (FER) a coprire il fabbisogno energetico previsto, quello complessivo non solo la quota parte elettrica."

IV. Strategia di Lisbona, fondi strutturali e politiche regionali;

Nodo cruciale della prima sessione è stata l'analisi della politica di risanamento delle finanze pubbliche alla luce del nuovo DPEF 2008-2011.

Innanzitutto, nella sua relazione, la rappresentanza italiana ha evidenziato come l'Italia ha fatto proprie le raccomandazioni del Consiglio e i punti di attenzione, che hanno rappresentato un riferimento essenziale per la formulazione delle politiche di riforma e per il nuovo DPEF che prende le mosse proprio dalla positiva valutazione europea sui progressi compiuti nel campo delle riforme. Ciò vuol dire che il processo di Lisbona sta entrando ormai nel sistema italiano.

In tema di risanamento, si è considerata l'opportunità di "prendere una pausa" per migliorare la qualità dell'aggiustamento. Si ritiene, difatti, di non dover "stressare" ulteriormente il sistema paese, tenendo conto delle condizioni economiche e sociali e considerando il grande sforzo già fatto per l'aggiustamento nell'anno in corso. In ogni caso nei 3 anni considerati la riduzione è in linea con quanto previsto.

Sul tema dei conti pubblici rimane comunque alta l'attenzione della Commissione, in quanto dall'azione di una politica più rigorosa dipenderà la possibilità per l'Italia di raggiungere nei tempi previsti gli obiettivi stabiliti.

Relativamente alle riforme microeconomiche, sono state presentate e analizzate le politiche di liberalizzazione adottate e in corso di attuazione.

In particolare, relativamente a tale processo, la Commissione ha espresso un chiaro apprezzamento per le misure adottate in alcuni settori (ordini professionali, servizi finanziari, distribuzione al dettaglio) per i quali emerge, anche dal DPEF, un approccio ormai definito e strutturato. Meno chiare appaiono le strategie di liberalizzazione relative al settore e ai servizi pubblici locali in riferimento alle quali si richiede al Governo italiano di evidenziare nel prossimo rapporto sullo stato di attuazione del PNR il percorso di avvicinamento agli obiettivi e ai target definiti in termini di budget impegnati e budget futuri, i tempi di realizzazione, gli strumenti, le modalità e le priorità di intervento.

Apprezzamenti della Commissione si sono avuti anche in tema di better regulation, di riduzione degli oneri amministrativi e di azioni intraprese per l'attuazione dell'AIR (Analisi di impatto della regolazione) relativamente alla quale la Commissione ha invitato l'Italia a fornire dati di dettaglio sulla normativa oggi sottoposta a valutazione di impatto.

Nel campo dell'occupazione, sono state esaminate e apprezzate dalla Commissione le politiche in atto per favorire la riduzione dei divari regionali di occupazione e le politiche per l'emersione dal lavoro nero, nonché politiche per aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

La Commissione ha chiesto inoltre di esplicitare con maggiore chiarezza le azioni in corso o che si intendono intraprendere per promuovere un aumento dei ser-

vizi per l'infanzia, obiettivo rispetto al quale l'Italia mostra ancora un forte ritardo (l'obiettivo è raggiungere il 33% della popolazione in età 0-3 anni, ma mentre il nord è al 20% il sud è all'1 - 2%).

Altro aspetto rilevante posto all'attenzione del tavolo di confronto ha riguardato il tema della flexicurity. La strada intrapresa è quella giusta e ci si sta impegnando per un lavoro comune. Si richiede al governo italiano di indicare le proposte e le linee di intervento (che tipo di flessicurezza: sul lavoro, di impiego) e quali le difficoltà che si prevedono di incontrare nell'attuazione. La dinamicità del mercato del lavoro di questi ultimi anni ci ha fatto capire che alcuni lavori di oggi, domani non esisteranno più. Gli Stati si devono dunque impegnare non per garantire "il posto di lavoro", ma una stabile "occupazione" che può essere favorita solo da adeguate politiche di formazione.

I temi dell'occupazione sono stati collegati a quelli dell'istruzione, nell'ottica di promuovere l'apprendimento continuo e favorire miglioramento della qualità dell'istruzione e dunque dell'occupazione. In tal senso le linee di intervento prioritarie presentate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale si focalizzano sul prolungamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni, sul rafforzamento e ampliamento dell'offerta prescolastica, sulla valorizzazione dell'autonomia scolastica, sull'istruzione degli adulti, sull'innovazione tecnologica nelle scuole, la riforma degli esami di maturità e l'istituzione di Poli tecnologici professionali.

Altro momento di confronto di rilievo ha riguardato un'analisi di confronto tra Strategia di Lisbona, fondi strutturali e politiche regionali.

Partendo dalla considerazione che la politica regionale, finalizzata allo sviluppo del territorio, concilia obiettivi di coesione con obiettivi di competitività e di innovazione l'Italia, ha deciso di integrare anche altri strumenti all'interno del QSN al fine di aumentare le potenzialità della politica regionale, intraprendendo una politica ispirata all'unitarietà tra programmazione comunitaria, nazionale e politica di coesione.

Il QSN, con una dotazione di circa per 124 miliardi di euro è diventato, dunque, il riferimento strutturale per un'azione di politica unitaria e coerente. La rilevanza delle risorse assegnate ha indotto, inoltre, a introdurre meccanismi di premialità associati al raggiungimento di target per alcuni "servizi essenziali" (servizi di istruzione, servizi per favorire la conciliazione lavoro/vita privata - child care e assistenza agli anziani - servizio idrico e gestione dei rifiuti urbani).

L'integrazione tra programmazione nazionale e programmazione comunitaria consente una migliore ripartizione delle risorse tra politica ordinaria rivolta prioritariamente alle imprese e politica di sviluppo concentrata maggiormente sull'incremento della competitività dei territori.

Strategia per la ricerca, sostenibilità della spesa sanitaria, infrastrutture e uso so-

stenibile delle risorse sono stati gli altri temi relativamente ai quali la Commissione ha esortato l'Italia a tenere alto il livello di attenzione.

3.4 IL II RAPPORTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA

Il 23 Ottobre 2007 il Governo italiano ha inviato alla Commissione Europea il Secondo Rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di Riforma.

Il rapporto presenta lo stato di avanzamento degli interventi programmati dal Governo in attuazione della Strategia di Lisbona, evidenziando le priorità strategiche determinate ai fini della prosecuzione e del potenziamento delle azioni di politica economica finalizzate allo sviluppo.

Rispetto al rapporto precedente sono state introdotte alcune novità di rilievo che hanno riguardato sia i contenuti che la struttura.

Con riferimento ai contenuti, accogliendo le indicazioni e i suggerimenti provenienti dal Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007, oltre agli obiettivi prioritari richiamati nell'ambito del Primo Rapporto, sono illustrate le politiche energetiche per l'Europa e l'impegno sui cambiamenti climatici, le politiche per il miglioramento del contesto competitivo e le politiche di riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese.

Il Rapporto, inoltre, risponde alle Raccomandazioni specificamente rivolte all'Italia dal Consiglio Europeo e riguardanti il risanamento fiscale e la riforma pensionistica, le riforme sulle liberalizzazioni, la riduzione dei divari regionali in campo occupazionale, la messa a punto di una strategia di apprendimento continuo e sull'istruzione.

Accanto alle Raccomandazioni, il Rapporto tiene anche conto delle segnalazioni riguardanti il miglioramento della strategia in materia di R&S, l'adozione di provvedimenti efficaci per una maggiore sostenibilità dei servizi sanitari, la promozione di un uso sostenibile delle risorse, l'attuazione di piani di risorse infrastrutturali, il rafforzamento e l'attuazione del sistema globale di valutazione di impatto della normativa proposta.

Alcune modifiche di rilievo riguardano la struttura del rapporto. Al fine infatti di agevolare la Commissione nella valutazione dello stato di attuazione del PNR, il Rapporto, pur mantenendo la distinzione tra parte macroeconomica, parte microeconomica e politiche del lavoro, si è proposto di dare maggiore evidenza, nell'ambito di ciascuna area di intervento, al posizionamento dell'Italia e ai progressi compiuti rispetto alle indicazioni europee.

La prima parte del rapporto è dedicata a illustrare lo stato di attuazione delle politiche macroeconomiche nell'ambito delle quali il processo di risanamento delle finanze pubbliche assume una posizione centrale, coniugandosi con le politiche per lo sviluppo economico e con l'equità, costituendo così i tre pilastri della politica del governo.

Altri temi esaminati riguardano le condizioni di legalità e di sicurezza considerate di fondamentale importanza per la crescita, lo sviluppo e la competitività del paese.

Nella prima parte sono esaminate anche le politiche di coesione evidenziando la coerenza tra le priorità del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e la Strategia di Lisbona.

La seconda parte prende in esame le politiche microeconomiche, illustrando lo stato di avanzamento delle politiche finalizzate all'ampliamento dell'area di libera scelta per i cittadini e per le imprese, alla ricerca e all'innovazione tecnologica, al miglioramento delle infrastrutture, alla tutela dell'ambiente e alla politica energetica.

La terza parte descrive le politiche finalizzate al miglioramento del capitale umano, all'istruzione, alla formazione e al lavoro.

Con riferimento alle politiche regionali, rispetto al I Rapporto in cui erano state presentate solo alcune *best practice* regionali, il II Rapporto dedica una sezione distinta alla "programmazione regionale e Strategia di Lisbona" e riporta in allegato, oltre alle *best practice* (in cui è stata inserita anche la Regione Lazio), anche i contributi specifici relativamente all'attuazione della Strategia di Lisbona nell'ambito della programmazione regionale di quattordici Regioni e della Provincia Autonoma di Bolzano.

Una ulteriore e rilevante novità ha riguardato la decisione di allegare al rapporto una Nota Aggiuntiva in tema di occupazione femminile: "Donne, Innovazione, Crescita"³⁶.

Il II Rapporto, come già il precedente, tiene conto delle misure contenute nel disegno di Legge (DDL) Finanziaria per il 2008, presentato al Parlamento a fine settembre 2007³⁷.

3.4.1 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE

La descrizione dello stato di attuazione delle politiche macroeconomiche analizza l'evoluzione dell'economia italiana e dei conti pubblici nel 2007-2008 e nel me-

³⁶ Confronta con paragrafo 4.4.3 – Le politiche per l'occupazione, l'istruzione, la salute e la protezione sociale

³⁷ Nel Rapporto si evidenzia che quanto illustrato con riferimento alla finanziaria avrebbe potuto differire dal testo definitivo che è stato approvato successivamente alla data di trasmissione del Rapporto alla Commissione. Per questo motivo è stata predisposta la Parte IV Rapporto, specificamente dedicata a illustrare gli interventi del DDL Finanziaria per il 2008 nella forma in cui sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri e sottoposti alla discussione del Parlamento. La decisione di predisporre una Parte ad hoc consente anche di fornire con maggiore immediatezza un successivo aggiornamento sui contenuti definitivi della Legge Finanziaria per il 2008, alla luce della conclusione dell'iter parlamentare.

dio termine. In particolare, viene illustrato lo stato dell'economia italiana nel 2007, il quadro programmatico 2008-2011, l'andamento dei conti pubblici e la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Sulla base del quadro descritto, sono poi illustrati gli interventi di politica economica per il 2008, anche nell'ambito del QSN 2007-2013. Due sezioni a parte sono dedicate alla descrizione del progetto "obiettivi di servizio"³⁸ e delle politiche per giustizia, sicurezza e ordine pubblico.

L'impianto della politica economica del governo italiano si fonda su tre pilastri: il risanamento finanziario, la crescita e l'equità. In tema di risanamento finanziario, aspetto sul quale la Commissione Europea ha sollecitato il governo italiano a proseguire nel perseguimento di una politica rigorosa, i dati a fine settembre hanno registrato un indebitamento netto della Pubblica Amministrazione pari al 2,4% del PIL, un decimo di punto in meno rispetto a quanto indicato nel DPEF, in miglioramento rispetto al risultato realizzato nel 2006.

Anche l'andamento del saldo strutturale rispetta l'impegno assunto di rientro del disavanzo nel biennio 2006-2007³⁹. Per gli anni a venire il Governo ha confermato gli obiettivi di finanza pubblica indicati nel DPEF 2008-2011, in linea con gli impegni presi con l'Unione Europea che prevedono una progressiva convergenza verso l'obiettivo di un bilancio in pareggio nel 2011. Il debito in rapporto al PIL è previsto in graduale riduzione, arrivando al 95,1 per cento nel 2011.

Le azioni intraprese dal Governo per concorrere ad una migliore qualità della spesa nel rispetto degli obiettivi di bilancio assunti hanno riguardato in particolare, la prosecuzione del processo di riforma del bilancio dello Stato e il programma di spending review: nodo problematico per l'Italia è aumentare la spesa in conto capitale e ridurre la spesa corrente, secondo un approccio che mette al centro delle azioni pubbliche il concetto di *qualità* della finanza pubblica in termini di efficienza ed efficacia.

Altro tema presentato nella sezione delle riforme macroeconomiche riguarda la riforma pensionistica. Il Protocollo *welfare* fra Governo e Parti sociali approvato riguarda sei grandi temi⁴⁰ tra cui la previdenza rispetto alla quale sono presi in considerazione l'incremento per le pensioni basse, i termini di accesso al pensionamento anticipato e il trattamento per i lavori usuranti, nonché le modalità per l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione.

³⁸ Il progetto, rientrante appieno negli obiettivi del QSN 2007-2013 è finalizzato a rimuovere gli ostacoli, a offrire servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese.

³⁹ L'aggiustamento cumulato risulta pari all'1,8 per cento del PIL, 0,2 punti percentuali in più di quanto richiesto dalla Raccomandazione Ecofin del luglio 2005

⁴⁰ Previdenza, ammortizzatori sociali, mercato del lavoro, competitività, giovani e donne.

3.4.2 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE MICROECONOMICHE

Con riferimento all'obiettivo prioritario di "allargamento dell'area di libera scelta per i cittadini e le imprese" il II Rapporto illustra i progressi compiuti in tema di miglioramento della legislazione, riforma e innovazione della Pubblica Amministrazione, semplificazione amministrativa a favore delle imprese, recepimento del diritto comunitario, procedure di infrazione, liberalizzazioni, proprietà industriale e lotta alla contraffazione.

In tema di liberalizzazioni, le misure introdotte con le leggi 248/2006 e 40/2007 e finalizzate ad una maggiore trasparenza dei mercati e competizione tra gli operatori hanno riguardato servizi prioritari come quelli bancari ed assicurativi, le professioni regolamentate, la distribuzione commerciale, l'attività di produzione del pane, i taxi, la telefonia, la vendita di farmaci, i passaggi di proprietà, i prezzi dei carburanti, le tariffe aree, i mutui immobiliari.

Inoltre sono state adottate misure per facilitare l'avvio di attività di imprese e mestieri.

È stata inoltre recepita la direttiva comunitaria sul riconoscimento delle qualifiche professionali⁴¹.

Particolare attenzione è inoltre dedicata alle telecomunicazioni (Televisione Digitale, Larga Banda, Quadro regolamentare), agli interventi per le piccole e medie imprese (Carta Europea delle PMI), alla ricerca scientifica e innovazione tecnologica, al patrimonio culturale, alle infrastrutture materiali e immateriali, alla tutela per l'ambiente, alla politica energetica.

In particolare il rafforzamento delle politiche in materia di R&S rientra nei points to watch rivolti dal Consiglio all'Italia in sede di valutazione del I Rapporto. Difatti, dalla nascita della Strategia ad oggi, il percorso di avvicinamento all'obiettivo di spesa del 2,5% del PIL in R&S entro il 2010, con due terzi della spesa proveniente dal settore privato⁴², è stato condizionato da molteplici fattori che hanno inciso negativamente sulla crescita economica del nostro Paese.

Allo scopo di accelerare il processo di raggiungimento degli obiettivi previsti, sono stati promossi interventi riguardanti il rinnovamento e rafforzamento della *governance* del sistema e delle funzioni di coordinamento (riordino degli Enti

⁴¹ DIRETTIVA 2005/36/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali pubblicata sulla GUCE serie L n. 255 del 30 settembre 2005

⁴² L'obiettivo che prevede che la quota di spesa privata in R&S costituisca i due terzi della spesa totale assume una valenza particolare in Italia dove, allo stato attuale, le due componenti sono sostanzialmente equivalenti a differenza della maggior parte dei Paesi industrializzati in cui la spesa privata è preponderante rispetto alla spesa pubblica. La spiegazione va ricercata nella struttura produttiva italiana caratterizzata da una ridotta presenza di grandi imprese in grado di sostenere programmi di ricerca di ampia portata di contro ad una numerosa presenza di piccole e medie imprese non sempre in grado di indirizzare verso la ricerca le loro priorità di crescita. Tuttavia occorre evidenziare che proprio tale struttura produttiva rende la rilevazione statistica delle spese in ricerca delle imprese più difficile, con un notevole potenziale di sottorappresentazione.

pubblici di ricerca, accordo interministeriale per il sostegno alle iniziative europee di ricerca), la costituzione dell'Agazia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR), il Piano straordinario di assunzioni di ricercatori nelle Università e negli Enti pubblici di ricerca.

È stato, inoltre, istituito il Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica (FIRST), con l'obiettivo di promuovere una maggiore attività di ricerca e di innovazione, previsto un credito d'imposta alle imprese nella misura minima del 10% dei costi sostenuti per attività di ricerca. Il Governo ha inoltre predisposto ulteriori strumenti finalizzati al potenziamento della capacità competitiva del paese. In particolare sono stati costituiti i programmi strategici e i distretti tecnologici⁴³ e avviato un programma di politica industriale "Industria 2015" che si pone l'obiettivo di favorire una evoluzione strutturale del sistema produttivo verso assetti più compatibili con i nuovi scenari competitivi.

Sono, inoltre, stati istituiti dei Laboratori pubblico-privati con i quali Governo ha inteso promuovere, in tutto il territorio nazionale e, in particolare, nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, la realizzazione e/o il potenziamento, su specifici settori strategici, di forti concentrazioni di competenze scientifico-tecnologiche, di alto potenziale innovativo, che si caratterizzino per una organica collaborazione tra imprese industriali e mondo della ricerca pubblica.

Il rapporto evidenzia, infine, l'importanza data alla strategia per la ricerca, l'innovazione e la competitività nella nuova programmazione unitaria delle risorse comunitarie e nazionali formulata nel QSN 2007-2013.

Il rapporto illustra anche le politiche di ricerca nel settore della difesa, nel settore medico e sanitario. Un'ultima sezione è dedicata alla presentazione delle politiche regionali per la ricerca, l'innovazione e la competitività.

Un altro ambito ritenuto particolarmente strategico e sul quale il Consiglio Europeo ha fornito segnalazioni all'Italia, riguarda le infrastrutture materiali e immateriali.

A tale riguardo l'Italia ribadisce l'intenzione di proseguire nello sforzo di realizzazione dei progetti prioritari individuati nel master plan europeo delle infrastrutture di trasporto dell'Unione Europea a 25, nonché nel master plan delle infrastrutture di collegamento con i paesi vicini⁴⁴.

⁴³ I programmi strategici sono un insieme integrato di azioni di ricerca finalizzate al perseguimento di obiettivi di breve-medio e medio-lungo periodo. Alla scadenza prevista del 30 settembre 2005 erano pervenute 744 idee progettuali per un costo complessivo di oltre M€ 10.000. I Distretti tecnologici rappresentano modelli operativi di nuova concezione che consentono alle grandi, piccole e medie imprese di collaborare su un terreno di innovazione spinta.

⁴⁴ In particolare si tratta del Corridoio 1 (Asse ferroviario Berlino – Verona – Bologna- Roma –Napoli – Reggio Calabria – Palermo), del Corridoio 5 (Asse ferroviario Lione – Torino – Milano – Trieste –Ljubjana – Budapest), delle Autostrade del Mare, riferite per quanto riguarda l'Italia al bacino del Mediterraneo occidentale e del Mediterraneo orientale e del Corridoio dei due mari (riferito all'Asse ferroviario Genova – Rotterdam).

Riguardo alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse, si evidenzia come già nell'ambito del primo Rapporto sullo stato di attuazione della Strategia europea di sviluppo sostenibile siano state specificate le misure intraprese in materia di conservazione e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua, al suolo ed alla gestione integrata dei rifiuti.

Inoltre, sono presentati i Fondi che destinano nuove risorse in settori ritenuti strategici (Fondo per lo Sviluppo Sostenibile, Fondo per la mobilità sostenibile, Fondo rotativo per l'attuazione del Protocollo di Kyoto).

In tema di politica energetica l'attenzione è focalizzata sul processo di liberalizzazione del settore energetico teso a promuovere una maggiore efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili⁴⁵. Nel mese di agosto 2007 è stato presentato all'UE il Piano d'azione per l'efficienza energetica.

3.4.3 LE POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE, L'ISTRUZIONE, LA SALUTE E LA PROTEZIONE SOCIALE

In tema di politiche per la riduzione dei divari regionali in campo occupazionale, le azioni del Governo si sono concentrate nella messa a punto di azioni di contrasto all'illegalità, di ripristino di condizioni di sviluppo sociale e di rilancio dell'attività imprenditoriale e dell'occupazione. In tal senso sono stati attuati interventi di riduzione complessiva di 5 punti percentuali degli oneri sociali a carico del lavoro. Con riferimento al tema dell'occupazione femminile è stata inoltre annunciata una ulteriore riduzione del cuneo fiscale per le imprese che assumono donne nelle aree territoriali in cui il tasso netto di disoccupazione superi il 100 per cento della media UE e in cui la disoccupazione femminile sia più elevata di quella maschile.

Al fine di sostenere l'occupazione femminile sono inoltre stati previsti interventi di sostegno ai regimi di orario flessibili, legati alle necessità della conciliazione tra lavoro e vita familiare.

È stato avviato anche un processo di rafforzamento dei Servizi per l'Impiego (SPI) e di sviluppo di reti aperte ad altri soggetti del territorio.

Per quanto riguarda il tema dell'emersione del sommerso e della lotta al lavoro irregolare, sono stati intrapresi provvedimenti in materia di comunicazione preventiva dell'assunzione, di cessazione e trasformazione del rapporto di lavoro ai Servizi per l'Impiego e di inasprimento delle sanzioni amministrative. È stata istituita una Cabina di regia nazionale per l'emersione e il Fondo per l'emersione e sono stati valorizzati i Comitati per l'emersione (CLES). Un ruolo fondamentale è rivestito dall'intensificazione dell'azione ispettiva.

⁴⁵ Nel mese di agosto 2007 è stato presentato all'UE il Piano d'azione per l'efficienza energetica.

In tema di apprendimento continuo e miglioramento e dell'istruzione sono state attivate iniziative finalizzate a migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale, garantendo nel contempo un elevato grado di coesione sociale. In questo ambito, l'asse prioritario dei Programmi Operativi Nazionali (PON) per il periodo 2007-2013 a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale è rappresentata dall'adozione di standard professionali, formativi, di riconoscimento e certificazione delle competenze coerente con il quadro europeo delle qualifiche (EQF). Il quadro nazionale delle qualificazioni dovrebbe essere definito entro giugno 2010, mentre la trasposizione operativa degli standard nelle diverse realtà regionali dovrebbe avvenire nei 12 mesi successivi.

In materia di istruzione, le principali linee di intervento riguardano il proseguimento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni (10 anni di istruzione) e l'ampliamento dell'offerta prescolastica.

Come accennato in precedenza, è parte integrante del II Rapporto la Nota su "Donne, Innovazione e Crescita", promossa e predisposta dal Ministro per le Politiche Europee, di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità, in collaborazione con gli altri ministri interessati, in particolare il Ministro per la Famiglia, e del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Dalla nota emerge che l'Italia è agli ultimi posti in Europa per tasso di occupazione delle donne. Uno degli obiettivi di Lisbona, il raggiungimento entro il 2010 del 60% dell'occupazione femminile è ancora lontano per l'Italia, il cui tasso di occupazione femminile nel 2006 si attesta al 46,3%, rispetto alla media dell'Unione del 57,4%, largamente al di sotto non solo dell'obiettivo finale ma anche dell'obiettivo intermedio fissato al 57% per il 2005.

Con la predisposizione della Nota il Governo italiano si propone di avviare un percorso per rendere più efficace l'azione in tema di politiche per favorire l'occupazione femminile.

3.4.4 LA VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE AL II RAPPORTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PNR

A seguito della presentazione del rapporto italiano 2007 sullo stato di attuazione e sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, la Commissione riconosce che nel periodo 2005-2007, l'Italia ha ottenuto buoni risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma.

Il rapporto sullo stato di attuazione indica le misure strategiche intraprese in risposta alle raccomandazioni formulate dal Consiglio con particolare riferimento ai settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio.

Con riferimento alle **politiche macroeconomiche** la Commissione riconosce che la strategia di risanamento finanziario attuata dall'Italia nel periodo 2006-2007 ha dato ottimi risultati anche se l'Italia non si è avvalsa appieno degli sviluppi favorevoli in termini ciclici e di bilancio, e non ha colto l'opportunità di accelerare ulteriormente la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL.

Con riferimento alla riforma delle pensioni, intrapresa per contenere l'aumento della spesa pubblica legata all'invecchiamento demografico, si evidenzia come l'accordo di protocollo con i sindacati adottato dal governo nel luglio 2007 lascia in sospenso alcune questioni fondamentali.

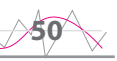
Relativamente alle **politiche microeconomiche**, tra i punti di forza evidenziati dal rapporto presentato dall'Italia sono evidenziate le prime misure tese a migliorare il contesto imprenditoriale, i provvedimenti volti a rafforzare la concorrenza per i servizi professionali e finanziari e la distribuzione al dettaglio, i progressi registrati di recente in termini di recepimento della normativa UE e le azioni di e-government intese a modernizzare il settore pubblico.

In materia di R&S sono apprezzati i progressi realizzati anche grazie all'attuazione di misure riguardanti i partenariati pubblico-privato a livello locale, un regime di crediti d'imposta a sostegno dell'innovazione e la razionalizzazione dei regimi di sostegno esistenti. Sono inoltre valutate positivamente le nuove misure nell'ambito dell'iniziativa "Industria 2015" per sostenere la trasformazione strutturale dell'industria e l'istituzione di un organo di valutazione indipendente per l'università e la ricerca onde migliorare la gestione del sistema di ricerca e innovazione. Tuttavia si evidenzia che il livello della spesa globale per la ricerca rimane modesto, e mancano nel rapporto sullo stato di attuazione indicazioni sull'impatto che i provvedimenti annunciati potranno avere verso l'obiettivo di spesa per la R&S pari al 2,5% del PIL.

Con riferimento alle **politiche occupazionali**, si evidenzia un miglioramento nel funzionamento del mercato del lavoro in termini di aumento dei posti di lavoro e calo della disoccupazione. Tuttavia, malgrado la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, permangono notevoli differenze tra uomini e donne in termini di attività, occupazione e disoccupazione. Il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani e delle donne rimane nettamente al di sotto della media dell'UE, il che incide sull'adeguatezza delle pensioni future. Si segnala qualche progresso per quanto riguarda l'abbandono scolastico precoce e i livelli di istruzione dei giovani.

Nel Rapporto di Primavera del Consiglio all'Italia si era raccomandato di ridurre le disparità regionali in campo occupazionale combattendo il lavoro irregolare, potenziando i servizi per l'infanzia e garantendo l'efficienza dei servizi per l'occupazione su tutto il territorio nazionale.

L'Italia ha risposto adottando una serie di misure per un'azione più energica con-



tro il lavoro illegale e non dichiarato, tra cui l'intensificazione dei controlli e sanzioni amministrative più pesanti. Per conciliare meglio il lavoro con la vita familiare, l'Italia si è impegnata a migliorare la qualità e la disponibilità dei servizi di custodia dei bambini. Sebbene i servizi per l'occupazione siano stati riformati, sussistono differenze fra Nord e Sud in termini di qualità e di efficienza, specie per quanto riguarda l'adeguatezza di questi servizi alle esigenze individuali.

La valutazione della Commissione evidenzia una lentezza nell'attuazione delle misure strategiche che dovrebbero contribuire a ridurre le disparità regionali, e si impone un'azione più incisiva.

In conclusione la Commissione ritiene che l'Italia sia riuscita solo in parte a onorare gli impegni contemplati dal PNR in materia di occupazione e si richiede dunque un ulteriore impegno per ovviare alle disparità regionali, compresa l'ulteriore riforma dei servizi per l'occupazione, il miglioramento della qualità dell'istruzione e la sua adeguatezza al mercato del lavoro e la predisposizione di un sistema di formazione continua. La Commissione, pertanto, considera tuttora valida la raccomandazione relativa a questi aspetti. L'Italia deve inoltre concentrarsi in modo particolare sulla definizione di una strategia per l'invecchiamento attivo.

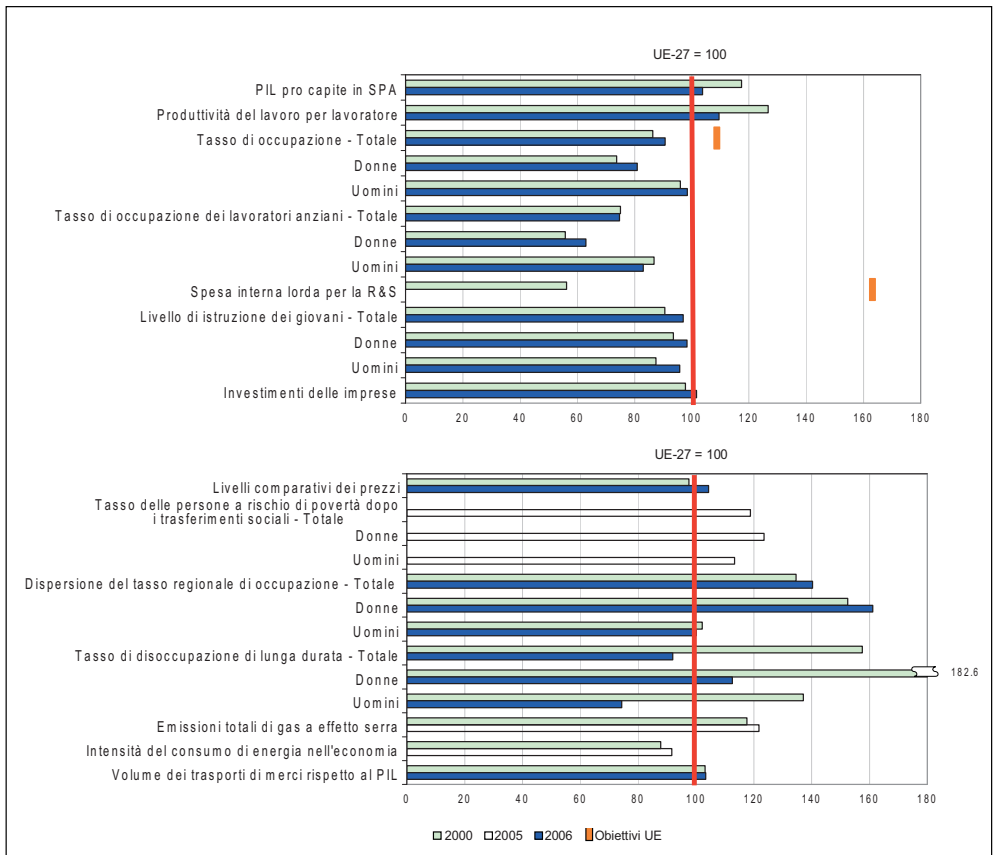
In sintesi, gli ambiti di intervento del Programma Nazionale di Riforma italiano che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza riguardano la sostenibilità delle finanze pubbliche, dove occorre intensificare gli sforzi e completare la riforma delle pensioni, la maggiore concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e la piena attuazione delle riforme annunciate, l'intensificazione della lotta contro le disparità regionali in termini di occupazione, il miglioramento dell'istruzione e della formazione continua. Sulla base di queste considerazioni, le raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea all'Italia riguardano i seguenti aspetti:

- il perseguimento rigoroso del risanamento delle finanze pubbliche, riducendo in particolare l'aumento della spesa primaria corrente, e il completamento della riforma delle pensioni onde migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche;
- la prosecuzione delle azioni finalizzate a rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi attraverso l'attuazione rigorosa delle riforme annunciate;
- il miglioramento della qualità dell'istruzione e la sua adeguatezza al mercato del lavoro, la promozione della formazione continua, e la questione del problema del lavoro non dichiarato e garantire il buon funzionamento dei servizi di collocamento, nell'ambito di un'impostazione basata sulla flessicurezza e con l'obiettivo di ridurre le disparità regionali.

Sono inoltre evidenziati come obiettivi prioritari sui quali si invita l'Italia a concentrarsi:

- aumentare gli investimenti nella R&S e renderla più efficace poiché, nonostante gli sviluppi strategici positivi, si deve dar prova di maggiore impegno per raggiungere il traguardo 2010 e migliorare l'efficienza della spesa pubblica;
- moltiplicare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi in termini di riduzione delle emissioni di CO₂;
- migliorare qualitativamente la regolamentazione attraverso il rafforzamento e la piena attuazione del sistema di valutazione d'impatto, specialmente per le PMI;
- potenziare le strutture per l'infanzia onde conciliare vita professionale e vita familiare e incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; definire una strategia coerente per l'invecchiamento attivo onde aumentare l'occupazione a livello dei lavoratori più anziani e migliorare l'adeguatezza delle pensioni.

Graf. 1 – Indicatori della short list della Strategia di Lisbona (Italia, UE27)



Fonte: valutazione della Commissione Europea al II Rapporto sullo stato di attuazione del PNR

Tab. 1 – Ambiti della competitività

Fonte: valutazione della Commissione Europea al II Rapporto sullo stato di attuazione del PNR

	ITALIA						2010 Obiettivo nazionale	UE 27				2010 Obiettivo UE
	2000	2003	2004	2005	2006	2006		2000	2005	2006	2006	
PIL pro capite in SPA	117.4	111.2	107.6	105.4	103.7		100.0	100.0	100.0	100.0		
Produttività del lavoro per lavoratore	126.7	115.4	112.6	111.4	109.5		100.0	100.0	100.0	100.0		
Tasso di occupazione	53.7	56.1	57.6b	57.6	58.4		62.2	63.4p	64.4p	64.4p		70.0
Donne	39.6	42.7	45.2b	45.3	46.3		53.7	56.2p	57.2p	57.2p		
Uomini	68.0	69.6	70.1b	69.9	70.5		70.8	70.8p	71.6p	71.6p		
Totale	27.7	30.3	30.5b	31.4	32.5		36.9	42.3p	43.5p	43.5p		
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani	15.3	18.5	19.6b	20.8	21.9		27.4	33.5p	34.8p	34.8p		
Uomini	40.9	42.8	42.2b	42.7	43.7		47.1	51.5p	52.6p	52.6p		
Spesa interna lorda per la R&S	1.05	1.11	1.10	1.10	-		1.86e	1.84e	1.84e	1.84e		
Totale	69.4	71.0	73.4	73.6	75.5		76.6	77.4	77.8	77.8		
Donne	74.2	75.1	78.6	78.1	79.4		79.3	80.1	80.7	80.7		
Uomini	64.5	66.8	68.2	69.2	71.7		73.8	74.7	74.8	74.8		
Livelli comparativi dei prezzi	97.5	103.6	105.2	104.4	104.4		100.0	100.0	100.0	100.0		
Investimenti delle imprese	18.0	17.9	18.1	18.2	18.5		18.4	17.8	18.2	18.2		
Totale	18.0	-	19.0b	19.0	-		-	16.0e	-	-		3.0
Donne	19.0	-	20.0b	21.0	-		-	17.0e	-	-		
Uomini	18.0	-	18.0b	17.0	-		-	15.0e	-	-		
Totale	17.5	17.0	15.6	16.0	16.0		13.0	11.9	11.4	11.4		
Donne	30.5	29.7	25.7	26.6	26.1		20.0	16.8	16.2	16.2		
Uomini	9.8	9.1	8.7	8.9	9.3		9.6	9.7	9.3	9.3		
Totale	6.3	4.9	4.0b	3.9	3.4		4.0	4.1p	3.7p	3.7p		
Donne	8.4	6.6	5.5b	5.2	4.5		4.6	4.5p	4.0p	4.0p		
Uomini	4.8	3.8	2.9b	2.9	2.6		3.5	3.8p	3.5p	3.5p		
Emissioni totali di gas a effetto serra	106.6	110.8	111.7	112.1	-		90.7	92.1	-	-		
Intensità del consumo di energia nell'economia	186.9	189.2	188.8	190.7	-		213.1	208.1	-	-		
Volume dei trasporti di merci rispetto al PIL	102.2	93.7	104.3	111.6	110.2e		99.1e	105.4e	106.7e	106.7e		

Tab. 2 – Quadro di sintesi delle tappe di Lisbona

DATA	AVVENIMENTO	DOCUMENTI
Marzo 2000	Nasce la Strategia di Lisbona	Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo, Lisbona 23 e 24 marzo del 2000.
Novembre 2004	Bilancio di metà periodo e Revisione della Strategia	Relazione del gruppo ad alto livello "Affrontare la sfida: la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione".
Febbraio 2005	Il rilancio della Strategia di Lisbona	Comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo di primavera: "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della Strategia di Lisbona".
Marzo 2005	Le conclusioni del Consiglio Europeo di Primavera (2005)	Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo, Bruxelles 22 e 23 marzo 2005. "Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)".
Luglio 2005	La Strategia a livello comunitario: il Programma Comunitario di Lisbona	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo: "Azioni Comuni per la crescita e l'occupazione, il programma comunitario di Lisbona".
Ottobre 2005	La Strategia a livello nazionale: I Piani Nazionali di Riforma: approvazione del PNR italiano.	"Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione. Piano italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona", Roma 14 ottobre 2005.
Gennaio 2006	Prima relazione della Commissione sullo stato di attuazione della Strategia	Comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo di Primavera 2006, Bruxelles 25 gennaio 2006: "È ora di cambiare marcia".
Marzo 2006	Conclusioni del Consiglio Europeo di Primavera (2006)	Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo, Bruxelles 23 e 24 marzo 2006.
Ottobre 2006	UE: presentazione del primo rapporto nazionale sullo stato di attuazione del Programma Comunitario di Lisbona.	Commission Staff Working Document, "Community Lisbon Programme: "Technical Implementation Report 2006".
Ottobre 2006	Italia: presentazione del primo rapporto nazionale sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona.	Piano Nazionale di Riforma 2006-2008. Primo Rapporto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona.
Novembre 2006	Seconda relazione della Commissione sullo stato di attuazione della Strategia	Comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo di primavera: "Attuazione della Strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione - un anno di realizzazioni".
Marzo 2007	Conclusioni del Consiglio Europeo di Primavera (2007)	Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo, Bruxelles 8 e 9 marzo 2007.
Ottobre 2007	Italia: presentazione del secondo rapporto nazionale sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona	Piano Nazionale di Riforma 2006-2008. Secondo Rapporto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona.
Ottobre 2007	Rapporto intermedio della Commissione	Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – "L'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione", Bruxelles 3/10/2007 COM(2007)581 final
Dicembre 2007	Terza relazione della Commissione sullo stato di attuazione della Strategia Riformulazione degli orientamenti integrati	COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE Bruxelles, 11.12.2007 COM(2007) 803 def. - Parte I COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione: il nuovo ciclo (2008-2010) Stare al passo con i cambiamenti

PARTE SECONDA:
IL LAZIO E GLI OBIETTIVI DI LISBONA

PREMESSA

In questa sezione del rapporto sono presentati i risultati dell'analisi del posizionamento del Lazio rispetto agli obiettivi di Lisbona. Il primo capitolo descrive la metodologia di analisi adottata. Nel secondo capitolo è presentato un confronto del posizionamento del Lazio rispetto ad alcune regioni europee "simili" da un punto di vista strutturale in modo da valutare il grado di raggiungimento dei singoli obiettivi di Lisbona rispetto al più ampio contesto europeo.

Nel terzo capitolo è presentata una sintesi del posizionamento della regione Lazio rispetto ai sei ambiti di analisi approfonditi nei capitoli che seguono (Miglioramento dei mercati, Innovazione, ricerca e sviluppo, Istruzione formazione, Infrastrutture e trasporti, Ambiente e Occupazione e inclusione sociale).

I capitoli successivi sono dedicati all'analisi del monitoraggio degli indicatori e sono strutturati nel seguente modo: il primo paragrafo è dedicato alla nota metodologica relativa alla dimensione analizzata, il secondo paragrafo alle politiche regionali programmate dalla Regione Lazio nell'ambito della stessa dimensione, il terzo ad una breve sintesi in cui vengono riassunti i principali risultati derivanti dall'analisi degli indicatori.

1. METODOLOGIA E ANALISI

Con il progetto avviato lo scorso anno è stato analizzato il posizionamento del Lazio rispetto alle altre regioni italiane per 5 aree (chiamate “ambiti” o “dimensioni”), che si rifanno agli obiettivi di Lisbona individuati nel PICO nazionale, e 46 subaree (chiamate “indicatori”) relativamente alla dimensione numerica di ciascun indicatore e del trend di crescita. Questa analisi ha consentito di individuare le regioni più simili al Lazio (per ciascun indicatore) in modo da individuare quelle che potrebbero costituire un elemento di riferimento per il Lazio e fornire indicazioni per un miglioramento. Anche quest’anno si ripropone lo stesso tipo di analisi con alcune novità:

- l’individuazione di **sei ambiti di analisi**, a seguito della divisione dell’ambito “Accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l’investimento in capitale umano, in due ambiti distinti “Istruzione e formazione per rafforzare il capitale umano” e “Politiche per l’occupazione, le pari opportunità e l’inclusione”. Pertanto, i nuovi ambiti di analisi risultano:
 1. Migliorare il funzionamento dei mercati,
 2. Favorire la ricerca e l’innovazione,
 3. Istruzione e formazione per rafforzare il capitale umano,
 4. Migliorare le infrastrutture materiali e immateriali,
 5. Conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico,
 6. Politiche per l’occupazione, le pari opportunità e l’inclusione.
- l’ampliamento della gamma degli **indicatori da 46 a 81**, per disporre di ulteriori elementi di analisi al fine di affinare la valutazione e fornire utili indicazioni anche in sede di programmazione di politiche. Gli indicatori sono stati selezionati tenendo conto della disponibilità a livello regionale (benchmarking per tutte le regioni italiane), e temporale (serie storica);
- una maggiore attenzione alla **componente femminile**. In particolare, sono stati considerati gli indicatori femminili per i laureati in discipline tecnico scientifiche, gli adulti che partecipano all’apprendimento permanente, gli occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione, i non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione, i giovani che abbandonano la scuola prematuramente e il livello di istruzione della popolazione 15-19 anni, l’oc-

cupazione, la disoccupazione, l'occupazione dei lavoratori anziani, la disoccupazione giovanile, la disoccupazione di lunga durata;

- l'inserimento, all'inizio di ogni capitolo dedicato all'analisi degli obiettivi/ambiti, di una **descrizione sintetica delle politiche regionali** in atto relative;
- l'introduzione, per ciascun obiettivo esaminato, di una **valutazione di sintesi** che contribuisca a fornire un quadro d'insieme più puntuale non solo sul posizionamento della nostra regione, ma anche sull'individuazione di elementi di forza sui quali poter basare future strategie di sviluppo e di crescita ed elementi di debolezza in riferimento ai quali potrebbe essere utile ripensare e/o riadattare politiche di intervento;
- il tentativo e l'aspirazione di dare una dimensione europea all'analisi raffrontando il posizionamento del Lazio con alcune tra le **regioni europee più "simili"** per caratteristiche socio-economiche e di sviluppo al fine di confrontarci in un'ottica di crescita competitiva e di stimolo all'innovazione.

Con il nuovo rapporto, pertanto, si intende analizzare il posizionamento del Lazio non solo rispetto alle regioni italiane, ma anche a quelle regioni europee più "simili" da un punto di vista strutturale in modo da valutare il grado di raggiungimento dei singoli obiettivi di Lisbona rispetto al più ampio contesto europeo.

Per il confronto con le regioni italiane, è stata utilizzata la banca dati dell'Istat relativa al progetto *"Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008"*, elaborata in accordo con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico per il monitoraggio del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-2006. Per il confronto con le regioni europee, invece, è stata utilizzata la banca dati dell'Eurostat *"General and regional statistics"*.

In riferimento agli indicatori Istat, sono state elaborate, in forma tabellare, delle classifiche per ciascun indicatore in cui viene messo in evidenza il posizionamento del Lazio rispetto alle altre regioni italiane, alla media italiana e alla media europea, laddove disponibile; i dati sono in serie storica dal 2000 (viene inserito se presente anche il 1995, rispetto al quale viene calcolata la variazione percentuale), e la classifica viene elaborata rispetto all'ultimo anno disponibile. Va precisato, inoltre, che l'ordinamento dell'indicatore rispetto all'ultimo anno viene sempre effettuato in ordine decrescente, anche nel caso di indicatori che hanno una connotazione negativa.

Per ogni indicatore, inoltre, viene rappresentata una mappa suddivisa in 4 quadranti principali (*"Miglioramento"*, *"Eccellenza"*, *"Rallentamento"* e *"Recessione"*), determinati dall'intersezione degli assi costruiti sui valori dell'Italia (asse x: valore assoluto dell'indicatore, riferito all'ultimo anno disponibile; asse y: variazione rilevata tra gli ultimi due anni disponibili). Questa metodologia permette un'analisi di benchmarking con le regioni italiane.

Il posizionamento delle regioni è riferito e va analizzato rispetto ai valori assunti dalla media italiana. Le regioni con variazione superiore alla media italiana e valore dell'indicatore inferiore alla media italiana si collocano nel quadrante "Miglioramento", le regioni con variazione e indicatore superiori alla media italiana si collocano nel quadrante "Eccellenza", le regioni con variazione inferiore e valore dell'indicatore superiore si collocano nel quadrante "Rallentamento" ed, infine, le regioni con variazione e indicatore inferiori alla media italiana si collocano nel quadrante "Recessione". Il posizionamento in uno dei quadranti non fornisce dunque un giudizio in assoluto sul valore assunto dall'indicatore, ma una valutazione rispetto alla media italiana e rispetto al posizionamento delle altre regioni.

Nei casi in cui gli indicatori esprimono una performance positiva quando il loro valore è basso (per esempio tasso di disoccupazione) e la variazione percentuale esprime un trend positivo quando è in diminuzione, per mantenere uniformità nella costruzione e nella lettura del grafico a quadranti e mantenere invariata la denominazione dei 4 quadranti stessi, i valori degli indicatori e della variazione percentuale sono stati trasformati con segno opposto.

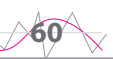
All'inizio di ogni paragrafo, inoltre, viene riproposta una tabella di valutazione sintetica del posizionamento del Lazio rispetto all'Italia attraverso le icone di Chernoff: verde se il valore del Lazio è superiore a quello assunto dall'Italia, rosso se inferiore, e dell'andamento del fenomeno (variazione percentuale rispetto all'anno precedente): freccia in alto se la variazione registrata dal Lazio è superiore di quella italiana, freccia in basso se inferiore.

Per il confronto con le regioni europee sono state individuate le aree metropolitane più avanzate e sviluppate dei rispettivi paesi e, quindi, con strutture produttive caratterizzate dalla presenza delle attività del terziario avanzato (dalle attività finanziarie alla ricerca e sviluppo). Il confronto a livello europeo è stato fatto per i soli indicatori della short list con riferimento ai quali è stato elaborato un grafico a barre dove sono stati riportati i valori del Lazio, delle regioni europee "simili", della media italiana e di quella europea. Nello stesso grafico viene tracciata una linea che rappresenta l'obiettivo target da raggiungere entro il 2010, laddove definito.

Nella tabella di seguito riportata è presentato, con riferimento a ciascun obiettivo definito, l'elenco degli indicatori presi in considerazione.

Tab. 1 – Elenco indicatori Rapporto sulla Strategia di Lisbona Lazio 2007

OBIETTIVO	SET DI INDICATORI
1. MIGLIORARE IL FUNZIONAMENTO DEI MERCATI	1. Pil pro-capite in pps
	2. Produttività del lavoro nel commercio
	3. Produttività del lavoro nel turismo
	4. Produttività del lavoro nei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria e nelle attività immobiliari e imprenditoriali
	5. Produttività del lavoro in agricoltura
	6. Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto
	7. Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera
	8. Produttività del lavoro nelle PMI
	9. Tasso di natalità delle imprese
	10. Intensità di accumulazione del capitale
	11. Capacità di esportare
	12. Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività
	13. Grado di indipendenza economica
	14. Capacità di attrazione di investimenti esteri
	15. Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese
2. FAVORIRE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE	1. Addetti alla ricerca e sviluppo
	2. Capacità innovativa
	3. Incidenza della spesa pubblica in ricerca e sviluppo
	4. Incidenza della spesa privata in ricerca e sviluppo
	5. Intensità brevettuale
	6. Laureati in discipline tecnico scientifiche
	7. Laureate in discipline tecnico scientifiche
	8. Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo
	9. Unità regionali che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo
	10. Spesa media regionale per innovazione delle imprese
	11. Spesa media regionale per innovazione delle unità regionali
	12. Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni



OBIETTIVO	SET DI INDICATORI
3. ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER RAFFORZARE IL CAPITALE UMANO	1. Adulti che partecipano all'apprendimento permanente
	2. Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (F)
	3. Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione
	4. Occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione
	5. Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione
	6. Non occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione
	7. Giovani che abbandonano la scuola prematuramente
	8. Giovani che abbandonano la scuola prematuramente (F)
	9. Tasso di abbandono al primo anno delle scuole superiori
	10. Tasso di abbandono al secondo anno delle scuole superiori
	11. Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni
	12. Livello di istruzione della popolazione femminile 15-19 anni
	13. Livello di istruzione della popolazione adulta
	14. Tasso di scolarizzazione superiore
4. MIGLIORARE LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI	1. Indice del traffico merci su strada
	2. Indice del traffico merci su ferrovia
	3. Indice del traffico delle merci in navigazione di cabotaggio
	4. Indice del traffico aereo
	5. Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto
	6. Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto (F)
	7. Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con meno di dieci addetti
	8. Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti
	9. Grado di utilizzo di Internet nelle imprese
5. CONCILIARE TUTELA AMBIENTALE E SVILUPPO TECNOLOGICO	1. Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
	2. Energia prodotta da fonti rinnovabili
	3. Verde urbano nelle città
	4. Intensità energetica dell'industria
	5. Incidenza della certificazione ambientale
	6. Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili
	7. Coste non balneabili per inquinamento

OBIETTIVO	SET DI INDICATORI
5. CONCILIARE TUTELA AMBIENTALE E SVILUPPO TECNOLOGICO	8. Superficie forestale percorsa dal fuoco
	9. Monitoraggio della qualità dell'aria
	10. Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante
	11. Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità
	12. Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano
	13. Quota di popolazione equivalente servita da depurazione
6. POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE, LE PARI OPPORTUNITÀ E L'INCLUSIONE E SVILUPPO TECNOLOGICO	1. Tasso di occupazione totale
	2. Tasso di occupazione femminile
	3. Tasso di disoccupazione totale
	4. Tasso di disoccupazione femminile
	5. Tasso di occupazione dei lavoratori anziani
	6. Tasso di occupazione delle lavoratrici anziane
	7. Tasso di disoccupazione giovanile totale
	8. Tasso di disoccupazione giovanile femminile
	9. Tasso di disoccupazione di lunga durata
	10. Tasso di disoccupazione di lunga durata femminile
	11. Indice di povertà
	12. Capacità di sviluppo dei servizi sociali
	13. Diffusione del servizio di asili nido
	14. Indice di criminalità diffusa
	15. Indice di criminalità violenta
	16. Presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido
	17. Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata
	18. Indice di disegualianza di Gini

2. IL CONFRONTO A LIVELLO EUROPEO: IL LAZIO E LE REGIONI EUROPEE

Le regioni europee scelte per il confronto con il Lazio sono quelle che comprendono al loro interno la capitale nazionale: ci sono regioni quali Inner London, Berlin, Lisboa e Praha che rappresentano le corrispondenti aree metropolitane, mentre altre, con territori più vasti, sono regioni in senso stretto (Ile de France, Comunidad de Madrid, Stockholm ed Oberbayern). Nella tabella che segue vengono riportati i valori assunti dagli indicatori che fanno parte della lista ristretta, la cosiddetta short list, per le regioni europee del campione, per il Lazio, l'Italia e la media dell'Europa a 25. Va precisato, prima di tutto, che la short list composta da 14 indicatori strutturali è stata concepita, nel febbraio del 2004, per il monitoraggio dei paesi europei a livello nazionale, per cui si riscontrano notevoli difficoltà nel reperire i dati a livello regionale per alcuni di questi indicatori.

Il PIL procapite è calcolato in relazione alla popolazione: è una semplice media derivante dalla sommatoria del valore di tutti i beni e servizi prodotti in un Paese destinato alla vendita diviso per il numero degli abitanti.

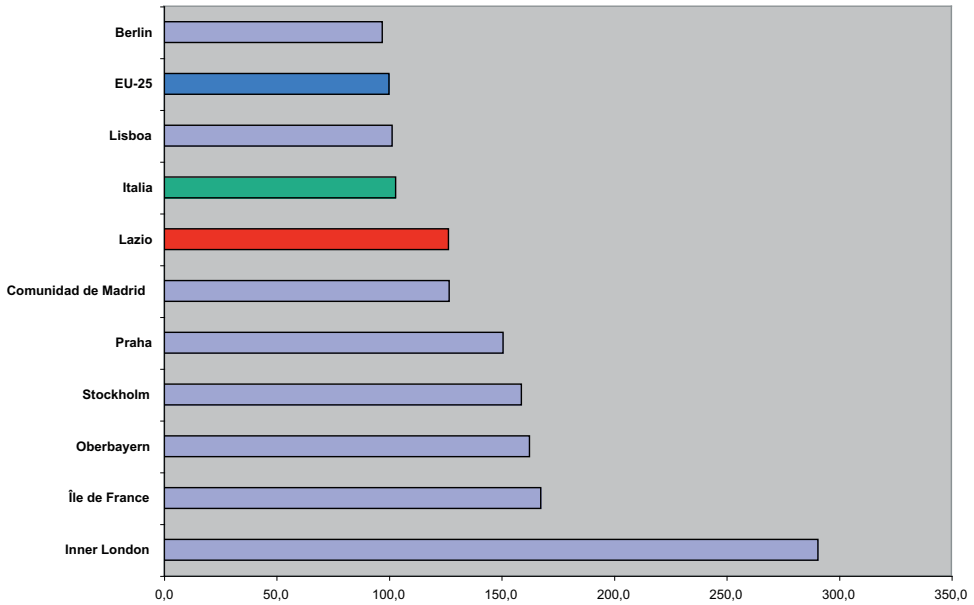
Analizzando il numero indice (EU25=100) relativo al prodotto interno lordo pro-capite delle singole regioni europee, spicca il dato della regione Inner London che sicuramente risente del peso della cosiddetta "city" finanziaria londinese. Il Lazio con un numero indice pari a 126 si colloca sia al di sopra del valore europeo che di quello italiano (103). Eccetto Berlin (97) e Lisboa (101), le altre regioni si collocano tutte al di sopra del valore laziale.

Il secondo indicatore, la produttività del lavoro per occupato, rappresenta il rapporto tra il valore della produzione realizzata e il volume o la quantità del lavoro (numero degli occupati) impiegato nella produzione. Il Lazio con un numero indice pari a 135 si colloca al di sopra del valore europeo, di quello italiano e di altre 5 regioni del campione (Praha 124, Berlin 99, Comunidad de Madrid 114, Lisboa 91, Stockholm 132).

Tab. 2 – Indicatori short list

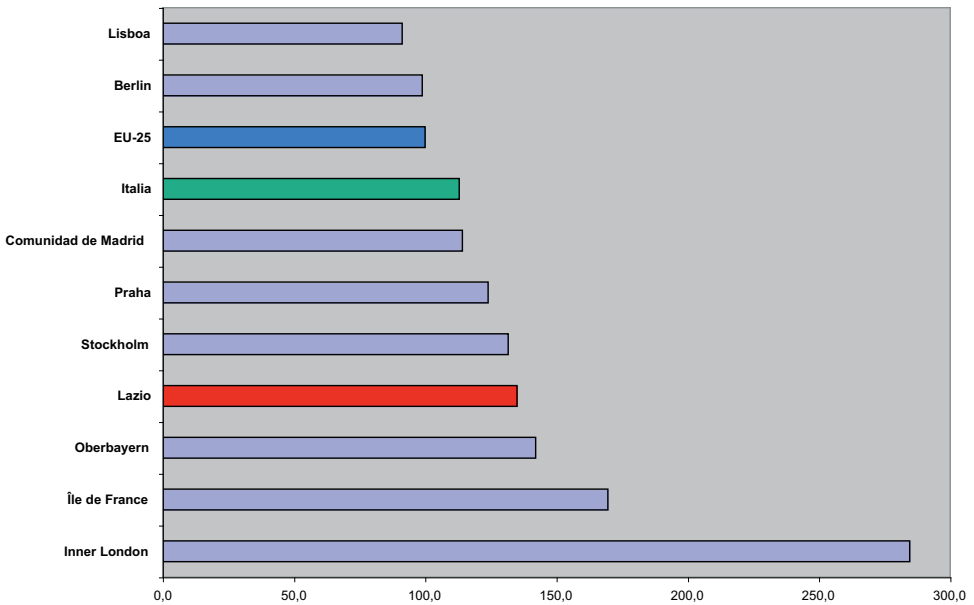
INDICATORI DI LISBONA	Obiettivo 2010	Anno	EU-25	Italia	Lazio	Praha	Oberbayern	Berlin	Comunidad de Madrid	Île de France	Lisboa	Stockholm	Inner London
1. Pil base EU-25 =100	-	2004	100	103	126	151	162	97	127	167	101	159	291
2. Produttività del lavoro per occupato	-	2004	100	113	135	124	142	99	114	170	91	132	285
3. Tasso di occupazione	70%	2006	64,6	58,4	59,3	71,6	73,3	60	70,2	64,5	67,1	75,5	63,6
4. Tasso di occupazione dei lavoratori anziani	50%	2006	43,6	32,5	35,8	60,7	53,8	42,5	49,4	46,9	45,9	71,5	51,8
5. Apprendimento permanente	12,5%	2006	9,6	6,1	7,5	9,1	8,0	10,9	11,6	7,8	4,5	18,0	25,5
6. Spesa in Ricerca e Sviluppo	3%	2003	1,9	1,11	1,9	2,0	4,6	3,9	1,7	3,2	1,0	4,3	-
7. Livello dei prezzi relativi	-	2006	101,1	104,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Investimenti delle imprese	-	2006	18,1	18,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Rischio di povertà	-	2005	16	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10. Tasso di disoccupazione di lungo periodo	-	2006	3,6	3,4	4,0	1,2	2,4	12,0	1,2	4,4	4,6	1,0	2,7
11. Dispersione dei tassi di occupazione regionali	-	2005	11,9	16,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12. Emissione di gas a effetto serra	-8%	2005	98,0*	112,1**	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13. Intensità energetica dell'economia	-	2004	204,9	188,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14. Trasporto merci in volume	-	2006	106,2	110,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Graf. 1 – Pil pro-capite (EU25=100 - Anno 2004)



Fonte: Eurostat

Graf. 2 – Produttività del lavoro per occupato (EU25=100 - Anno 2004)



Fonte: Eurostat

Il tasso di occupazione rappresenta il rapporto percentuale tra le persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età; quello dei lavoratori anziani il rapporto percentuale tra le persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età. Il tasso di disoccupazione di lungo periodo rappresenta il rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro.

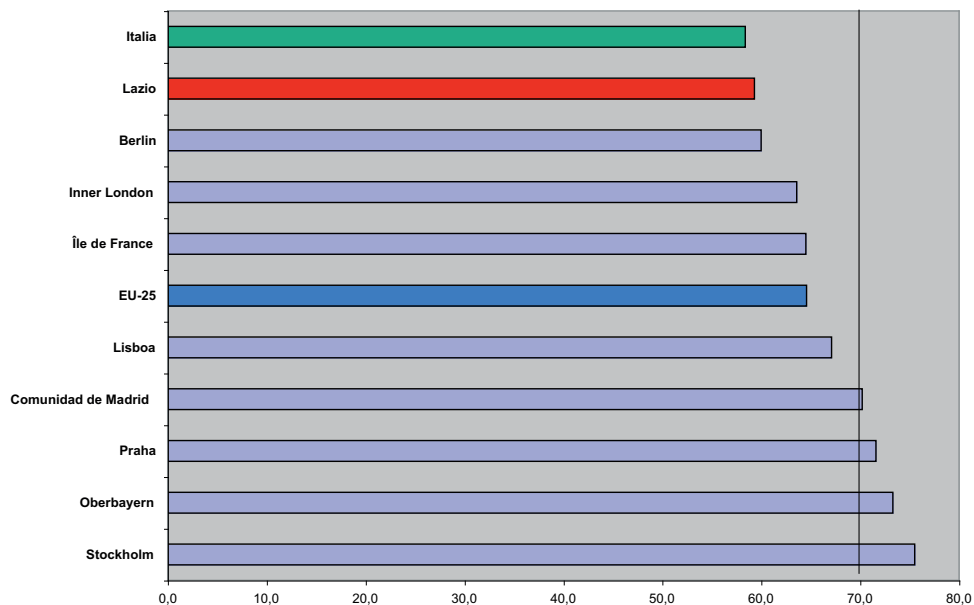
Sul fronte dell'occupazione, il Lazio risulta essere ancora distante dagli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona: in particolare, per il tasso di occupazione, per cui l'obiettivo entro il 2010 è il 70%, la regione supera di poco il 59%, mentre per il tasso di occupazione dei lavoratori anziani (obiettivo 50%) raggiunge quasi il 36%. Confrontando questi dati con quelli registrati dalle altre regioni europee, emerge chiaramente come la regione si collochi al di sotto dei valori riportati dalle regioni del campione. Tra l'altro, 4 di queste raggiungono l'obiettivo del 70% (Praga, Oberbayern, Comunidad de Madrid e Stockholm) e 3 quello del 50% (Praga, Oberbayern e Stockholm). Per quanto riguarda il confronto con la media italiana ed europea, il Lazio sia per il primo che per il secondo indicatore si colloca al di sopra della media italiana ma al di sotto di quella europea.

Il decimo indicatore della short list, il tasso di disoccupazione di lunga durata, riferito alle persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi, mostra una situazione di disparità tra le regioni che si attestano su un valore dell'indicatore inferiore al 3% (Praga, Oberbayern, Comunidad de Madrid, Stockholm ed Inner London) e quelle che stanno al di sopra di questo valore (Lazio, Berlin, Ile de France e Lisboa). Il Lazio supera sia la media europea (3,6%) che quella italiana (3,4%).

In riferimento al quinto indicatore della short list, l'apprendimento permanente, che rappresenta il rapporto percentuale tra la popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale sulla popolazione totale nella corrispondente classe di età, l'obiettivo fissato dalla Strategia di Lisbona entro il 2010 è del 12,5%. Nel 2006 risultano, nel campione, aver raggiunto l'obiettivo 4 regioni (Berlin, Comunidad de Madrid, Stockholm e Inner London). Il Lazio, pur registrando un valore superiore alla media italiana (7,5 contro 6,1) è ancora distante dall'obiettivo del 12,5%.

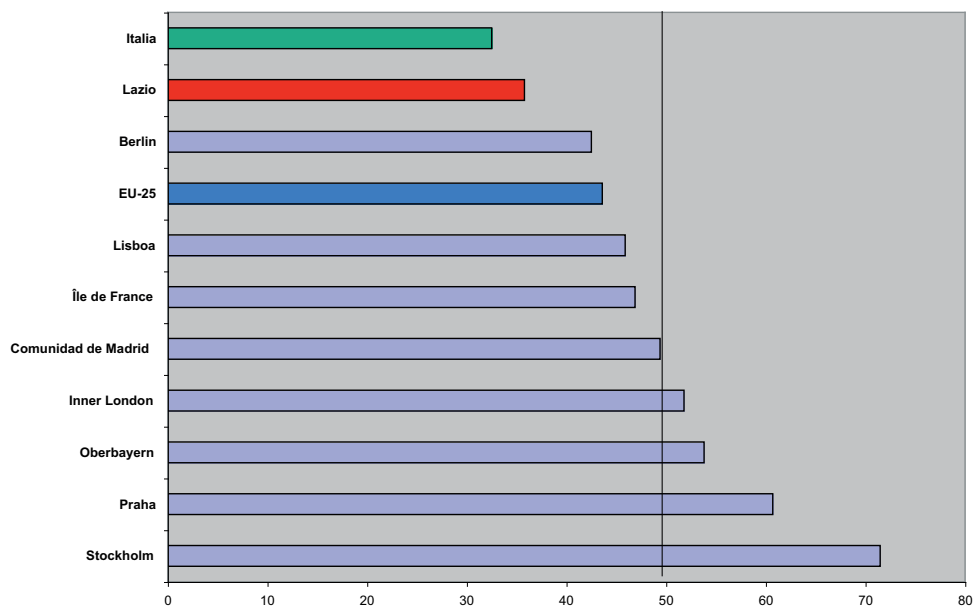


Graf. 3 – Tasso di disoccupazione (Anno 2006)



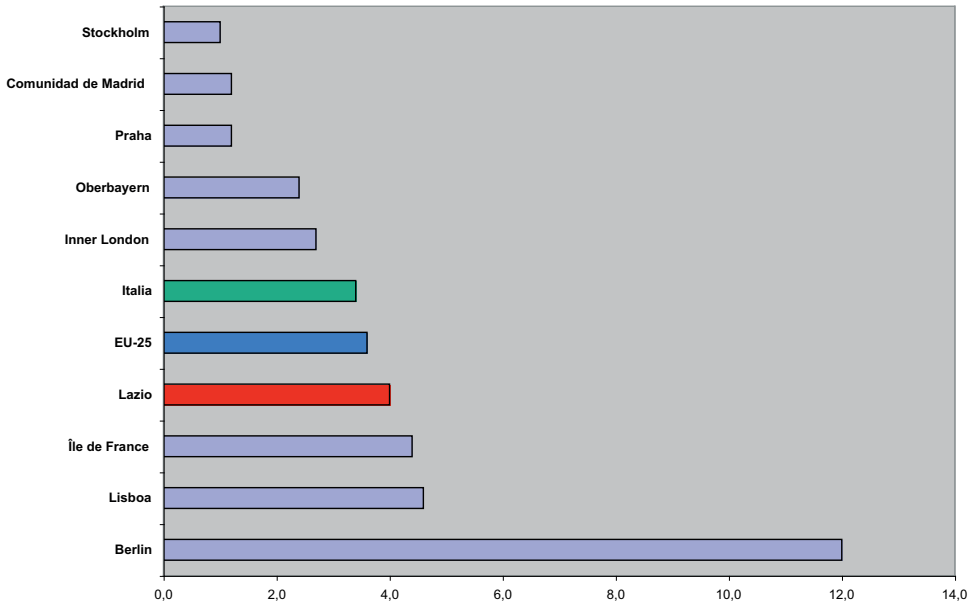
Fonte: Eurostat

Graf. 4 – Tasso di occupazione dei lavoratori anziani (Anno 2006)



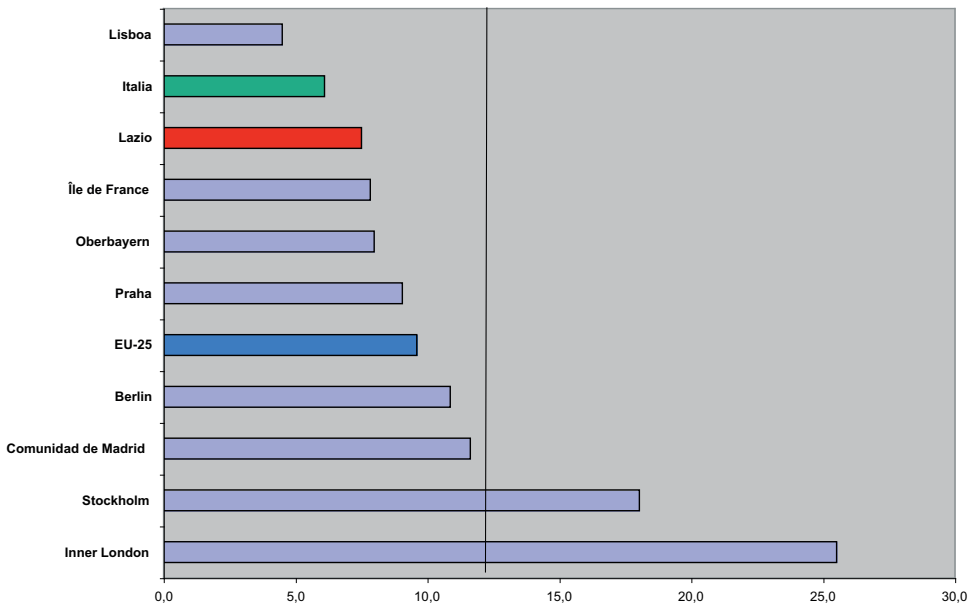
Fonte: Eurostat

Graf. 5 – Tasso di disoccupazione di lungo periodo (Anno 2006)



Fonte: Eurostat

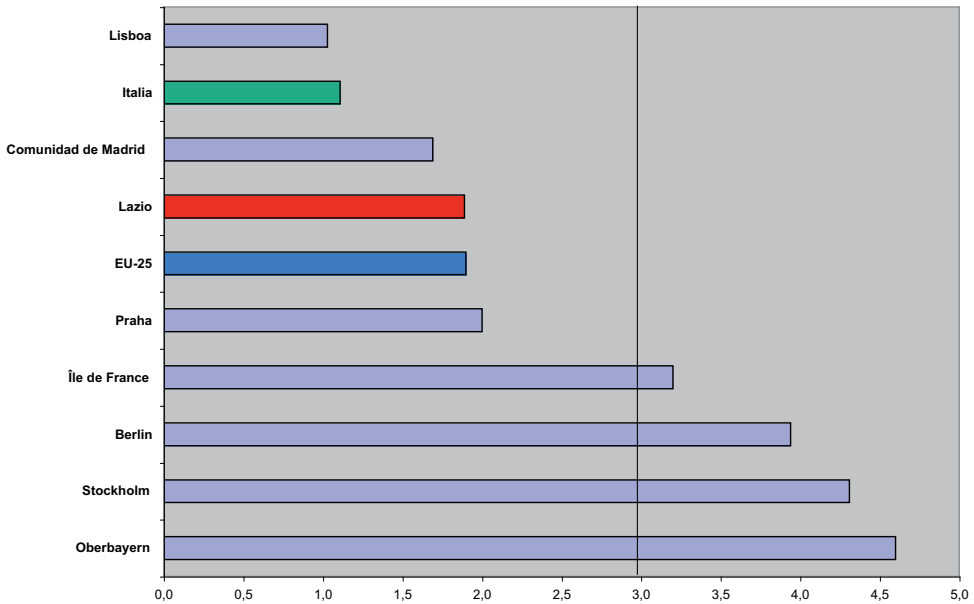
Graf. 6 – Apprendimento permanente (Anno 2006)



Fonte: Eurostat

La quota percentuale del Pil destinata ad attività di ricerca e sviluppo dovrebbe essere pari almeno al 3%: nel 2003, ultimo anno per cui sono disponibili i dati per tutte le regioni del campione, risultano aver superato l'obiettivo fissato dalla Strategia di Lisbona la regione tedesca Oberbayern (4,6%), Berlin (3,9%), Île de France (3,2%) e Stockholm (4,3%). Il Lazio con un valore pari a 1,9% si attesta sullo stesso livello della media europea (1,9%), e si colloca al di sopra di quella italiana pari a 1,1%.

Graf. 7 – Spesa in Ricerca e Sviluppo in % del Pil (Anno 2003)



Fonte: Eurostat

3. UN QUADRO DI SINTESI SUL POSIZIONAMENTO DEL LAZIO

L'analisi che segue si basa sulla mappa a quadranti utilizzata per il monitoraggio degli indicatori. Nella mappa è stato riportato il posizionamento della regione Lazio rispetto alla media italiana con riferimento a 75 indicatori¹ suddivisi tra i 6 ambiti analizzati, in maniera tale da avere un quadro complessivo di sintesi che fornisca indicazioni sul livello della regione, con riferimento alle caratteristiche che ciascun ambito presenta e al trend evolutivo.

In particolare, viene presentata una analisi secondo una duplice chiave di lettura:

- una **lettura verticale** per singoli **ambiti di analisi**, che consente di osservare come si distribuiscono gli indicatori di ciascun ambito tra i quattro quadranti della mappa e qual è la tendenza,
- una **lettura orizzontale** per quadrante, che consente di evidenziare i punti di eccellenza e di criticità rispetto agli ambiti di analisi.

Lo schema di seguito proposto presenta la mappa con il posizionamento dei 75 indicatori considerati, raggruppati per ambiti di analisi.

Il posizionamento degli indicatori va letto rispetto ai valori assunti dalla media italiana. Gli indicatori con variazione superiore alla media italiana e valore inferiore alla media italiana si collocano nel quadrante “Miglioramento”, gli indicatori con variazione e valore superiori alla media italiana si collocano nel quadrante “Eccellenza”, gli indicatori con variazione inferiore e valore superiore si collocano nel quadrante “Rallentamento” ed, infine, quelli con variazione e valore inferiori alla media italiana si collocano nel quadrante “Recessione”. Il posizionamento in uno dei quadranti non fornisce dunque un giudizio in assoluto sul valore assunto dall'indicatore, ma una valutazione rispetto alla media italiana.



¹ Degli 81 indicatori ne sono stati considerati solo 75, poiché per alcuni, mancando il dato storico, non è stato possibile costruire il grafico a quadranti.

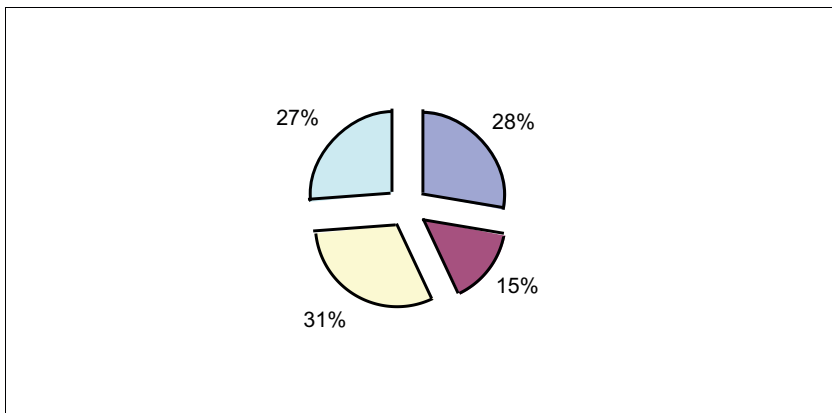
Graf. 8 – *Mappa del Lazio per gli indicatori del Rapporto sulla Strategia di Lisbona*
Lazio 2007



In linea generale, l'analisi della mappa totale evidenzia, con riferimento ai 75 indicatori considerati, una distribuzione speculare tra i due quadranti dell'Eccellenza (area nella quale ricadono il 28% degli indicatori) e della Recessione (27% degli indicatori). Ciò indubbiamente appare una conferma della caratteristica strutturale che distingue la nostra regione con riferimento alla quale spesso si parla di "Regione a due facce".

La lettura incrociata degli altri due quadranti, il miglioramento (13% degli indicatori) e il rallentamento (32% degli indicatori) evidenzia un trend generale in declino che merita un successivo approfondimento.

Graf. 9 – Mappa del Lazio per gli indicatori del Rapporto sulla Strategia di Lisbona Lazio 2007



Fonte: elaborazione dati Sviluppo Lazio

È comunque positivo il dato che per tutti i 6 ambiti di analisi considerati sono presenti indicatori nell'area dell'eccellenza.

3.1 UNA LETTURA VERTICALE PER AMBITI DI ANALISI

Analizzando la mappa a quadranti secondo una **lettura verticale** per singoli **ambiti**, è possibile osservare come gli indicatori di ciascun ambito si distribuiscono tra i quattro quadranti della mappa.

È cioè possibile osservare la concentrazione degli indicatori di un ambito all'interno di uno stesso quadrante ovvero la diffusione degli indicatori tra più quadranti.

Il risultato di questo tipo di analisi fornisce informazioni sulle caratteristiche del-

l'ambito e degli indicatori che lo compongono. In particolare possiamo osservare:

- Una "STRUTTURA A CLUSTER DIFFUSO" quando gli indicatori di un ambito sono presenti/diffusi in tutti e 4 i quadranti.
- Una "STRUTTURA A CLUSTER CONCENTRATO" quando gli indicatori di un ambito sono concentrati in un solo quadrante.

Va comunque evidenziato che i risultati dell'analisi svolta e dunque le conclusioni che se ne possono trarre, dipendono dagli indicatori che sono stati scelti e dalla loro performance. Indicatori diversi avrebbero potuto fornire risultati differenti.

Innanzitutto, analizzando gli ambiti emerge che l'*Istruzione e formazione* (ambito di analisi 3) e le *Infrastrutture* non presentano indicatori nel quadrante della "Recessione", anche se l'ambito *Istruzione e formazione* mostra una aggregazione degli indicatori nel quadrante del "Rallentamento".

Considerando inoltre, gli indicatori per i quali la Strategia di Lisbona ha definito target di raggiungimento, pertinenti a livello regionale², emerge che:

- il Lazio si posiziona nel quadrante "Eccellenza" con riferimento al tasso di occupazione e alla capacità innovativa (spesa in R&S su PIL), anche se i valori assunti da tali indicatori sono inferiori rispetto ai target europei definiti nell'ambito della Strategia di Lisbona. Infatti con riferimento all'occupazione, il Lazio è circa 5 punti percentuali al di sotto della media Eu25 (59,3% contro il 64,6% della media EU25) e ancora lontano dall'obiettivo target del 70%.
- con riferimento alla capacità innovativa, il Lazio conferma la posizione di preminenza rispetto alle altre regioni italiane (1,81% rispetto al Pil), a fronte della media italiana di 1,10%. Tuttavia, anche se il valore è di poco inferiore alla media europea (pari a 1,85%) anche in questo caso è ancora lontano l'obiettivo di Lisbona del 3% da raggiungere entro il 2010 ed è evidente il divario nei confronti degli altri paesi Europei (Francia 2,13%, Germania 2,51%).
- risultano collocati nel quadrante del "Rallentamento" due indicatori obiettivo di Lisbona: il tasso di occupazione dei lavoratori anziani e l'apprendimento permanente. Con riferimento al primo indicatore, che rappresenta il rapporto percentuale tra le persone occupate in età 55-64 anni e la popolazione nella corrispondente classe di età, il Lazio raggiunge un valore pari quasi al 36% con un trend in diminuzione, rispetto all'obiettivo fissato del 50%.
- Per l'apprendimento permanente, che rappresenta il rapporto percentuale tra la popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale sulla popolazione totale nella corrispondente classe di età, il Lazio, pur registrando un valore superiore alla media italiana (7,5% contro 6,1%) è ancora distante dall'obiettivo del 12,5%.

² Si tratta di 5 indicatori sui 14 e della short list.

Analizzando con maggiore dettaglio il posizionamento della regione e con riferimento ai singoli ambiti, emerge un quadro raffigurato nella tabella di seguito riportata.

Tab. 3 – Distribuzione percentuale dei 75 indicatori tra i quadranti della mappa per ambito di analisi

AMBITO/ POSIZIONAMENTO	ECCELLENZA	MIGLIORAMENTO	RALLENTAMENTO	RECESSIONE	Caratteristica dell'ambito
1. Miglioramento mercati	40%	0%	33%	27%	cluster diffuso
2. Innovazione - R&S	50%	13%	25%	13%	cluster concentrato nell'eccellenza
3. Istruzione e formazione	29%	7%	64%	0%	cluster concentrato nel rallentamento
4a. Reti materiali	33%	33%	33%	0%	cluster diffuso
4b. Reti immateriali	67%	0%	33%	0%	cluster concentrato nell'eccellenza
5. Ambiente	9%	36%	0%	55%	cluster concentrato nella recessione
6a. Occupazione	10%	0%	30%	60%	cluster concentrato nella recessione
6b. Inclusione sociale	13%	38%	13%	38%	cluster diffuso

• Ambito 1: Migliorare il funzionamento dei mercati

La distribuzione degli indicatori di questo ambito evidenzia una diffusione tra i quadranti dell'Eccellenza, del Rallentamento e della Recessione. Il 40% degli indicatori considerati sono collocati nel quadrante dell'eccellenza evidenziando comunque una buona performance del Lazio. In particolare si tratta di quegli indicatori che esprimono il livello di competitività del sistema produttivo regionale (Pil pro capite, Produttività del lavoro nei settori del turismo, dell'industria e delle Pmi, Natalità delle imprese e Attrazione investimenti esteri). Si osserva, però, in molti comparti economici un rallentamento della produttività, in alcuni casi un peggioramento. Questo fenomeno potrebbe essere interpretato con riferimento alla crescita del numero degli occupati avvenuta negli ultimi anni anche per le riforme introdotte nel mercato del lavoro³. Da segnalare, inoltre, la scarsa intensità di accumulazione del capitale che registra valori inferiori di circa 4 punti percentuali alla media nazionale.

La quasi totalità del commercio estero del Lazio è rappresentato dal settore manifatturiero (chimico-farmaceutico, mezzi di trasporto, macchine elettriche e prodotti petroliferi). Questo viene confermato dal valore positivo dell'indicatore relativo alla capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività. Il saldo negativo tra import ed export conferma il forte grado di dipendenza economica dall'estero del Lazio. L'ultimo indicatore "Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese", rispecchia in parte l'evoluzione della struttura produttiva regionale che negli ultimi anni si è incentrata in larga parte sul settore dei servizi; in particolare, quelli legati alle attività immobiliari e imprenditoriali occupano un peso del 20% circa sui servizi destinati alla vendita.

• **Ambito 2: Favorire la ricerca e l'innovazione**

Gli indicatori di questo ambito sono concentrati nel quadrante dell'eccellenza. In particolare si osserva una buona performance per quegli indicatori che misurano la creazione di conoscenza e gli interventi in R&S (numero di addetti alla ricerca e sviluppo, capacità innovativa e incidenza della spesa pubblica in ricerca e sviluppo sul prodotto interno lordo). Nell'ambito di questo gruppo di indicatori il meno performante è l'incidenza della spesa in R&S sul Pil delle imprese private, relativamente al quale la regione si colloca al di sotto della media nazionale, anche se si registra una variazione superiore. Considerando il gruppo di indicatori che misurano gli investimenti delle imprese in innovazione, la situazione della regione appare meno positiva. In particolare, si registra la scarsa intensità brevettuale che fornisce una indicazione dei risultati ottenuti in termini di produzione di nuova conoscenza. Sono stati inoltre considerati alcuni indicatori calcolati a livello sperimentale (% di imprese che introducono innovazioni e spesa per innovazioni di processo e/o di prodotto) per i quali non si dispone del dato storico e che quindi non sono stati considerati in questa analisi di sintesi, ma il cui valore assoluto risulta inferiore alla media italiana.

Nel Lazio, dunque, la ricerca è pubblica, mentre le imprese hanno difficoltà ad innovare. Il 70% della spesa per ricerca e sviluppo nella regione si concentra tra Università ed enti pubblici (circa l'1,9% del Pil pari a 2,8 miliardi di euro).

• **Ambito 3: Istruzione e formazione per rafforzare il capitale umano**

Gli indicatori di questo ambito sono concentrati nel quadrante del "Rallentamento" in quanto, pur evidenziando nella maggior parte dei casi valori assolu-

³ Per una migliore interpretazione del fenomeno occorrerebbe un approfondimento dell'analisi e una lettura qualitativa del dato, associandolo ad altri fattori, come per esempio, all'emersione dal lavoro irregolare, al monte ore lavorato (potrebbero essere aumentati i lavoratori, ma con orario part time, quindi il monte ore lavorato sarebbe rimasto invariato).

ti superiori alla media nazionale (eccetto che per il livello di istruzione della popolazione adulta), in molti casi si registrano variazioni inferiori.

Per quanto riguarda il livello di **istruzione**, nonostante si osservino buone performance per alcuni degli indicatori e in particolare per il tasso di abbandono scolastico e il tasso di scolarizzazione⁴ (pari al 82,2% e dunque vicino al target europeo dell'85%), figurano nel quadrante del rallentamento gli indicatori relativi all'abbandono scolastico femminile, all'abbandono al II anno delle scuole superiori, al livello di istruzione 15-19 anni.

Con riferimento alla **formazione** e in particolare agli indicatori che esprimono il livello di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, si osserva un rallentamento dell'indicatore "adulti che partecipano all'apprendimento permanente" il cui valore si assesta all'8,4% contro un obiettivo europeo pari almeno al 12,5%.

• **Ambito 4: Migliorare le infrastrutture materiali e immateriali**

Gli indicatori appartenenti a questo ambito si possono suddividere in due sotto categorie: indicatori che riguardano le reti materiali (trasporti, infrastrutture, ecc.) e indicatori che riguardano le reti immateriali (in particolare personal computer e internet). Per le reti materiali notiamo una distribuzione degli indicatori nei quadranti dell'Eccellenza, del Miglioramento e del Rallentamento. Emerge, in particolare, l'ottimo posizionamento della regione per quanto riguarda il traffico aereo e il traffico merci su strada⁵.

Per quanto riguarda le reti immateriali (diffusione pc e utilizzo di Internet), il Lazio si colloca in una posizione di Eccellenza rispetto alla media italiana.

• **Ambito 5: Conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico**

Gli indicatori di questo ambito appaiono concentrati nel quadrante della "Recessione", anche se il trend appare in miglioramento. Il posizionamento del Lazio rispetto alla media italiana appare critico relativamente all'energia prodotta da fonti rinnovabili e i relativi consumi, al verde urbano, alla certificazione ambientale, all'inquinamento, al compostaggio. Si osservano comunque miglioramenti per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (anche se il valore dell'indicatore è ancora molto basso rispetto alla media italiana e soprattutto rispetto alle regioni del nord), per la percentuale di rifiuti smaltiti in discarica e per il monitoraggio della qualità dell'aria.

⁴ Che esprime la percentuale di ventiduenenni con almeno un diploma di scuola secondaria superiore.

⁵ Si tenga presente, inoltre, che l'obiettivo 14 della short list relativo alla Strategia di Lisbona riguarda il trasporto merci in volume, che nel Rapporto è stato dettagliato per le varie modalità di trasporto (su gomma, ferroviaria, aerea e di navigazione).

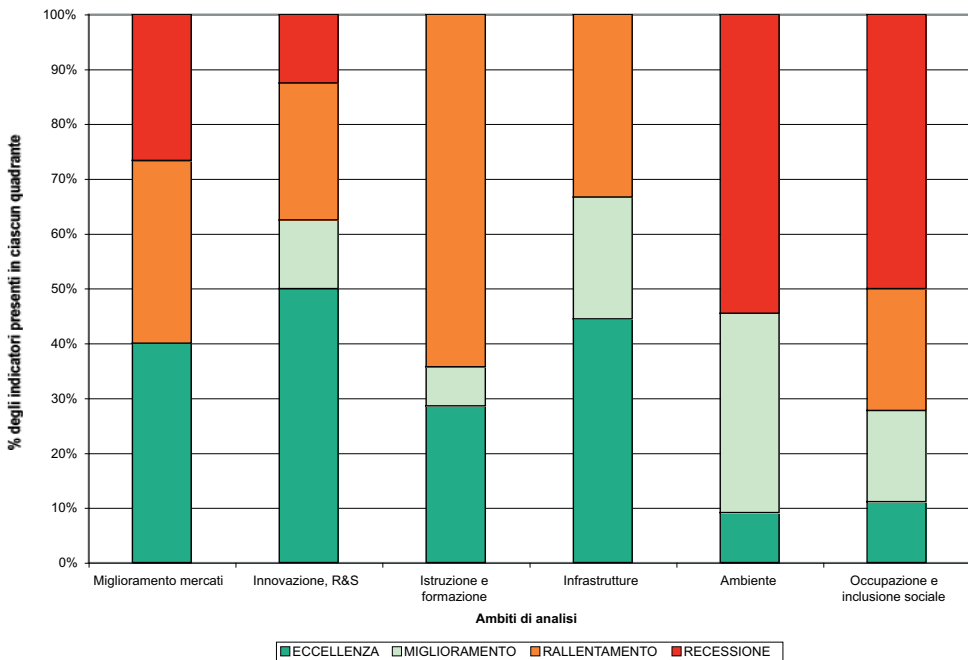
• **Ambito 6: Politiche per l'occupazione, le pari opportunità e l'inclusione**

Gli indicatori appartenenti a questo ambito si possono suddividere in due sottocategorie: indicatori che esprimono il livello e la qualità dell'occupazione e indicatori che esprimono più in generale il livello di coesione sociale.

Con riferimento ai primi, si evidenzia da una lato una crescita dell'occupazione (anche se il dato femminile è meno confortante) che pone il Lazio al livello delle regioni del nord, dall'altro una forte concentrazione nel quadrante della "Recessione" degli indicatori riguardanti il tasso di disoccupazione e il tasso di occupazione giovanile che registrano valori e variazioni rispetto all'anno precedente inferiori alla media nazionale. L'aumento dell'inclusione, e quindi dell'occupazione, si realizza anche attraverso il potenziamento dei servizi che nella regione appaiono ancora non adeguati soprattutto con riferimento all'offerta rivolta alle fasce considerate deboli, bambini e anziani.

Sul versante della sicurezza, si evidenzia, invece, un miglioramento, anche se il dato regionale appare ancora critico rispetto al contesto nazionale.

Graf. 10 – Distribuzione degli indicatori di ciascun ambito tra i 4 quadranti



3.2 UNA LETTURA ORIZZONTALE PER QUADRANTI DELLA MAPPA

La lettura dei dati per quadrante consente di evidenziare i punti di eccellenza del Lazio e i punti di maggiore criticità. Per confrontare gli ambiti di analisi presenti in ciascun quadrante e dunque definire la rilevanza di un ambito rispetto agli altri è però necessario eliminare le differenze derivanti dalla numerosità degli indicatori che costituiscono ciascun ambito.

A tal fine è stata inizialmente calcolata la distribuzione percentuale degli indicatori appartenenti a ciascun ambito tra i 4 quadranti. Il valore percentuale è stato trasformato in numero assoluto (per es. $0,4=40$ = valore assegnato al peso dell'ambito in ciascun quadrante) che è stato successivamente rapportato al totale degli indicatori presenti in un dato quadrante. La percentuale così ottenuta indica il "peso" e dunque la rilevanza di ciascun ambito in un quadrante.

Tab. 4 – Peso di ciascun ambito per quadrante della mappa

	Miglioramento mercati	R&S	Istruzione e formazione	Infrastrutture	Ambiente	Occupazione e inclusione sociale
ECCELLENZA	40	50	30	50	10	10
MIGLIORAMENTO	0	10	10	20	40	20
RALLENTAMENTO	30	30	60	30	0	20
CRISI	30	10	0	0	50	50
TOTALE	100	100	100	100	100	100

Tab. 5 – Distribuzione percentuale tra gli ambiti per quadrante

	Miglioramento mercati	R&S	Istruzione e formazione	Infrastrutture	Ambiente	Occupazione e inclusione sociale
ECCELLENZA	21%	26%	16%	26%	5%	5%
MIGLIORAMENTO	0%	10%	10%	20%	240%	20%
RALLENTAMENTO	18%	18%	35%	18%	0%	12%
CRISI	21%	7%	0%	0%	36%	36%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%

L'analisi dei dati evidenzia che nel quadrante dell'eccellenza risultano trainanti gli ambiti dell'Innovazione e della ricerca & sviluppo e del Miglioramento dei mercati.

I migliori progressi (quadrante del miglioramento) risultano nell'ambito dell'Ambiente, mentre il Rallentamento più evidente si registra nell'ambito dell'Istruzione e della formazione.

Gli ambiti che presentano un peso maggiore nel quadrante della Recessione sono l'Ambiente e l'Occupazione e l'inclusione sociale.

Graf. 11 – Prevalenza degli ambiti nei quadranti

